

CCXL.

TORNATA DI MARTEDÌ 1° DICEMBRE 1903

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE BIANCHERI.

INDICE.

Bianchi (<i>Presentazione</i>)	Pag. 9203
Commemorazione dei deputati PICCINI, UNGARO, GIACINTO FRASCARA, DE BERNARDIS, ROSANO, PARLAPIANO e dell'ex deputato MENOTTI GARIBALDI	9198
FORTIS.	9200
GIOLITTI (<i>presidente del Consiglio</i>).	9200
PRESIDENTE	9198
Comunicazione del Governo (<i>Discussione</i>): 9200-05	
DE VITI-DE MARCO	9205
GIOLITTI (<i>presidente del Consiglio</i>).	9200-203
LUCCHINI LUIGI.	9211
Disegni di legge (<i>presentazione e ritiro</i>):	
Maggiori assegnazioni (LUZZATTI).	9203-04
Giuramento dei deputati ROSADI e CAPECE MINUTOLO	9198
Osservazioni e proposte:	
Interpellanze interrogazioni:	
BARZILAI.	9216
BERTESI	9217
COLAJANNI	9216
DONATI	9216-18
GIOLITTI (<i>presidente del Consiglio</i>).	9217-18
PRESIDENTE	9216-18
RIZZO	9218
TRIEPI	9217
Ritiro di una mozione:	
FERRI	9218
Sorteggio degli Uffici	9204

La seduta comincia alle 14. 10.

Lucifero, segretario, legge il processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

Petizioni.

Lucifero, segretario, legge il seguente sunto di petizioni:

6313. Il Consiglio comunale di Atrani fa voti perchè in occasione della riforma giudiziaria sia istituita in Salerno una Sezione d'Appello.

6314. I Consigli comunali di Cittaducale e di Faenza fanno voti perchè col nuovo ordinamento giudiziario si assicuri a quelle città rispettivamente il Pretore con

competenza illimitata, ed al Capoluogo della Provincia una Sezione d'Appello.

6315. I Consigli comunali di S. Giovanni in Croce, di Solarolo Rainerio e di Gussola fanno voti perchè col nuovo ordinamento giudiziario si assicuri alla città di Casalmaggiore il Pretore con competenza illimitata.

6316. La Deputazione provinciale di Ravenna fa voti perchè in occasione della discussione del disegno di legge sui Manicomii si tenga conto di taluni emendamenti che essa propone al disegno di legge medesimo.

6317. Il deputato Giusso presenta la petizione del marchese Di Camerano Benedetto Maresca e di altri presidenti e soprintendenti delle maggiori e principali Opere di beneficenza di Napoli con cui chiedono che il disegno di legge per la conversione della rendita venga nella parte concernente le Opere Pie modificato.

6318. La Camera di commercio di Treviso fa voti perchè il riposo settimanale venga sollecitamente sanzionato mediante legge dello Stato.

6319. Il Consiglio comunale di Casalmaggiore fa voti perchè sia sollecitamente approvato il disegno di legge sul divorzio.

6320. Il Consiglio comunale di Campobasso fa voti perchè venga istituita in quella città una Sezione di Corte d'Appello, e perchè la riforma giudiziaria, così emendata, si esamini in seconda lettura a novembre.

6321. Il Consiglio comunale di Teramo fa voti perchè col nuovo ordinamento giudiziario si assicuri al Capoluogo della Provincia una Sezione d'Appello.

6322. Il Consiglio comunale di S. Marzano sul Sarno fa voti perchè col nuovo ordinamento giudiziario si conceda al Pretore di Sarno la competenza illimitata con dipendenza della Corte d'Appello di Napoli.

6323. La Deputazione provinciale di Po-

tenza fa voti perchè a tutela del diritto di proprietà il disegno di legge forestale venga emendato.

6324. Il Consiglio provinciale di Sassari fa voti perchè nella determinazione dell'azione integratrice dello Stato relativamente alle strade comunali e provinciali si tenga conto della sperequazione di condizioni demografiche ed economiche delle diverse Province italiane, e si abbia riguardo a quelle eccezionali della Sardegna.

6325. Bonanno Gioacchino di Francesco, domiciliato in Palermo, fa voti perchè il disegno di legge per provvedimenti a favore dell'ospedale civile di Palermo venga sostanzialmente modificato.

6326. Il dott. Giuseppe Caldi, professore titolare di filosofia nel Liceo di Cesena, chiede che gli venga garantita la libertà nell'esercizio del suo magistero e che vengano riparati i danni che asserisce essergli stati inflitti.

6327. Il Consiglio provinciale di Como fa voti perchè prima o simultaneamente all'approvazione dei disegni di legge sui contratti agrari e sul contratto di lavoro si istituiscano Collegi probivirali elettivi per l'agricoltura, l'industria ed il commercio per dirimere tutte le controversie collettive fra capitale e lavoro.

Giuramenti.

Presidente. Essendo presenti gli onorevoli Rosadi e Capece Minutolo, li invito a giurare. (*Legge la formula del giuramento*)

Rosadi. Giuro.

Capece Minutolo. Giuro.

Congedi.

Presidente. Hanno chiesto congedi, per motivi di famiglia, gli onorevoli: Rossi Teofilo, di giorni 25; Vollaro-De Lieto, di 15; Finocchiaro-Aprile, di 8; Rubini, di 7; Finocchiaro Lucio, di 1; Rizza, di 1; Cocuzza, di 1; Vagliasindi, di 1; Perrotta, di 1. Per motivi di salute, gli onorevoli: Poggi, di giorni 12; Carcano, di 15; Frascara, di 6; Afan de Rivera, di 10; Sola, di 10; Lovito, di 20.

(*Questi congedi sono conceduti*).

Commemorazione dei deputati Piccini, Ungaro, Giacinto Frascara, De Bernardis, Rosano, Parlapiano, e dell'ex deputato Menotti Garibaldi.

PRESIDENTE (*Segni di attenzione*). — Onorevoli colleghi! Era mia viva speranza che il saluto cordiale, che oggi mi onoro di indi-

rizzarvi, sarebbesi esteso a tutti quei nostri Colleghi che mi pregiati di salutare allorchè furono sospese le nostre sedute.

La mia speranza fu sventuratamente delusa ed oggi m'incombe il penoso ufficio di parteciparvi le dolorose perdite che dovvemmo lamentare nel decorso delle ora spirate vacanze.

Erano queste appena incominciate, quando l'onorevole Piccini, improvvisamente colpito da fiero morbo in brevissimi giorni ebbe spenta la vita.

Nato a Volterra ma da lungo tempo stabilito a Firenze, egli rappresentava quella gentile città e così alta era la stima di cui godeva, così grande la fiducia che egli ispirava, che per la sua elezione, sul suo nome, come simbolo di concordia, si raccolsero i suffragi dei diversi partiti.

Dedicatosi agli studi giuridici era tenuto in considerazione di valente giureconsulto di onore e di decoro del foro fiorentino per elevatezza di mente e per integrità di carattere. Giovanni Piccini non aveva che un difetto, una modestia eccessiva, con la quale pareva metter studio a non rivelare il suo ingegno e la sua dottrina. Di sentimenti schiettamente liberali, di animo retto e buono egli era caro a noi e agli amici, amato e stimato dai suoi concittadini, e meritamente apprezzato da noi che ne lamentiamo vivamente la perdita.

Mi pervenne poco dopo la infausta notizia che l'onorevole marchese Enrico Ungaro, in seguito a breve malattia avea cessato di vivere il 17 agosto u. s.

Da 27 anni senza interruzione egli sedeva in quest'Aula, rappresentante della città di Napoli.

Aveva prima appartenuto all'Esercito Nazionale e avea valorosamente combattuto per la indipendenza della patria, nelle campagne del 1860 e 1866, meritando d'esser fregiato della medaglia al valor militare.

Giovane d'anni, d'animo caldo di patriottismo, prese parte all'impresa di Mentana, con coraggioso slancio compì opere generose e meritorie le quali gli valsero la medaglia al valor civile e la medaglia di marina.

Dalla fiducia della Camera nella 15ª Legislatura, venne eletto segretario dell'Ufficio di presidenza e rammento con gratitudine la diligente e affettuosa sua cooperazione.

Il marchese Ungaro ebbe spenta la vita, mentre ancora in fresca età potea sorridergli una più lunga e lieta esistenza. Prima che un morbo fatale insidiasse alla sua salute egli era assiduo ai nostri lavori, ispirando simpatia ed affetto per la bontà dell'animo e la genialità del carattere.

Rendiamo alla memoria del marchese Enrico Ungaro il tributo del nostro rimpianto, associandoci al cordoglio della diletta sua figlia.

Il 2 settembre a Montecatini, ove sperava rifarsi in salute, spegnevasi l'onorevole Giacinto Frascara già deputato di Velletri.

Nato in Alessandria da distinta famiglia, figlio d'un antico pregiato nostro collega, egli n'ebbe in retaggio la bontà dell'animo, l'ingegno svegliato, lo spirito intraprendente ed attivo.

Ottenuta con molta lode la laurea d'ingegnere, predilesse gli studi di economia e di finanza.

E in questi argomenti egli lascia alcuni lavori pregevoli che attestano la sua profonda cognizione dei più ardui problemi.

Dei suoi studi meditati e coscienziosi egli diede prova intervenendo con serenità di giudizio nella discussione dei nostri bilanci. Nei più importanti dibattiti di questioni finanziarie Giacinto Frascara, quasi presago della sua fine immatura, compiacevasi di una attività febbrile, ed è penoso che nel fiore degli anni gli sia stata troncata la vita mentre potea ripromettersi il conseguimento delle sue aspirazioni.

Assieme ai congiunti e agli amici rendiamo un tributo di amaro rimpianto alla memoria di Giacinto Frascara.

Il 13 ottobre scorso moriva improvvisamente in Napoli l'onorevole nostro collega Vincenzo De Bernardis, egli pure ancor giovane d'anni e di fibra, ancor nel pieno rigoglio della vita.

Nato in Napoli nel 1850, aveva per la vivacità dell'ingegno, la larga coltura, la facile, armoniosa parola, meritato l'onore di rappresentare la sua nativa città pel 2º e pel 6º collegio; dal 1886 ossia per successive sei legislature egli sedette in questa Aula.

Vincenzo De Bernardis aveva dato prova del suo caldo patriottismo, seguendo giovanissimo ancora il generale Garibaldi nella campagna del Tirolo; del suo animo generoso diede fulgido esempio nella epidemia colerica che funestò la sua città.

Distinto giurista, cultore appassionato delle scienze economiche egli lascia splendide tracce della sua dottrina, nell'opera da lui spiegata al Ministero del tesoro, presso cui fu sottosegretario di Stato; nelle numerose, importanti relazioni e nei dotti discorsi che rimangono nei nostri annali parlamentari.

La riconosciuta sua competenza in argomenti di pubblica amministrazione, l'aveva designato ai più elevati uffici amministrativi, ed ora presiedeva con plauso il Consiglio provinciale di Napoli.

L'onorevole De Bernardis, consacrò tutta la sua vita integra, laboriosa al pubblico bene meritando la stima e la considerazione dei suoi concittadini; la rettitudine dell'animo e la gen-

tilezza dei modi gli assicuravano vive e sincere amicizie e le sue virtù civili e patriottiche fanno sentire amaramente la sua perdita, ma rimane cara e venerata la memoria di Vincenzo De Bernardis e gli tributiamo il nostro sincero e profondo rimpianto.

Con profondo rammarico lamento un'altra recente perdita, la dolorosa dipartita di Pietro Rosano. Di lui appena occorre che subito rammenti l'altezza dell'intelletto e lo splendore dell'eloquio.

Nato in Aversa nel 1847 si accinse da giovane a forti studi con volenteroso impegno. Dedicatosi in Napoli agli studi giuridici non indugiò a rivelare la potenza del suo ingegno, e presto acquistò fama di valente giurista; tenuto in gran conto di sommo penalista e annoverato fra le illustrazioni del foro napoletano, l'eloquenza della sua parola riscosse nelle aule giudiziarie frequenti e meritati applausi.

Dalla fiducia degli elettori di Caserta 2º e da quelli di Aversa venne conferito a Pietro Rosano il mandato legislativo che da sette legislature egli esercitava in quest'Aula con sentimenti liberali e con caldo amor di patria.

Partecipò ad importanti Commissioni, prese parte autorevolmente nelle discussioni dei più gravi argomenti. La sua squisita gentilezza attestava il suo delicato sentire e la bontà dell'animo suo.

Pietro Rosano, indefesso al lavoro, munito di vasta dottrina diede la sua opera intelligente ed attiva alle istituzioni benefiche e alle amministrazioni della sua provincia del cui Consiglio teneva oggi la presidenza. Egli ebbe altresì cospicui uffici governativi e scelto recentemente a far parte del Consiglio della Corona gli sorrideva la speranza di poter consacrare alle sue native provincie ed al Paese tutte le sue cure, tutto il suo cuore.

Volontario olocausto ad inattese, immeritate sventure, egli più non vive ma la sua tomba è oggi confortata di pianto.

Sacra è la religione degli avelli, e la sua più alta espressione è il mesto e doloroso raccoglimento.

Deponiamo sulla tomba così immaturamente schiusa di Pietro Rosano, l'attestazione del nostro rammarico, uniamoci al pianto della desolata vedova, al cordoglio dei suoi congiunti e dei suoi amici e con l'animo commosso rendiamo alla sua memoria un pietoso, riverente saluto. (*Benissimo!*)

Un telegramma mi ha annunziato già ultimo la morte del nostro collega Antonino Parlapano, avvenuta in Ribera il 27 dello scorso mese.

Eletto dal collegio di Bivona nella corrente Legislatura egli aveva saputo meritarsi l'affetto e la considerazione dei colleghi che ne

deplorano la perdita. Alla sua memoria noi ci inchiniamo riverenti e gli mandiamo un ultimo saluto di commosso rimpianto.

Mi è sommamente penoso, onorevoli colleghi, di dover rammentare un'altra recente sventura che è sventura nazionale.

L'onorevole Menotti Garibaldi decedeva lo scorso agosto vittima delle febbri malariche che lo colpirono nella sua generosa impresa dell'Agro Romano.

Egli fu collega nostro per otto legislature, lasciandovi i più grati ricordi e serbandovi care ed affettuose amicizie.

E' vivo ognora il ricordo dei nobili sentimenti ai quali sempre egli sapea ispirarsi, dell'alto patriottismo che irrompeva dal suo cuore, degli alti ideali sempre accarezzati con fiera baldanza.

Al valoroso soldato che fu degno compagno nelle patrie battaglie dell'eroico ed immortale Padre suo, all'intrepido difensore della libertà, al modesto ed integro cittadino, esempio di sublime patriottismo e d'ogni civile virtù, al nome glorioso di Garibaldi, esprimo con voi, onorevoli colleghi, la gratitudine della Patria, e rendo alla memoria di Menotti Garibaldi un tributo di affettuosa riverenza e di amaro rimpianto. (*Vivissime approvazioni*).

Io prego la Camera di autorizzarmi ad esprimere condoglianze alle famiglie di tutti quegli onorevoli colleghi dei quali avemmo la sventura di lamentare la perdita. Se la Camera aderisce, mi farò interprete dei sentimenti della Camera stessa. (*Benissimo! Bravo!*)

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole presidente del Consiglio.

Giolitti, presidente del Consiglio. A nome del Governo mi associo alle nobili parole dette dal nostro illustre presidente. La Camera sa con quanto cuore e con quanto affetto io ricordi il nome di Pietro Rosano, quale sincera e profonda amicizia mi legasse a lui, e non si meravigliera se a me non è possibile ora tessere di lui quelle lodi che egli meriterebbe.

Io mi associo pure alle nobilissime parole del presidente il quale ricordò la perdita grande fatta dall'Italia con la morte del primogenito di Giuseppe Garibaldi che continuava gloriosamente le tradizioni paterne. Io credo che in circostanze così luttuose il Governo non possa far altro che mandare a nome di tutto il Paese un mesto saluto alla memoria dei compagni che abbiamo avuto la sventura di perdere. (*Benissimo! Bravo! — Vive approvazioni*).

Fortis. Domando di parlare.

Presidente. Ha facoltà di parlare.

Fortis. Vorrei pregare il presidente del

Consiglio di annunziare alla Camera, se crede, quali sieno i proponenti del Governo per la famiglia di Menotti Garibaldi.

Presidente. Ne parleremo dopo.

Fortis. Parmi che per la memoria di Menotti Garibaldi si possa anche derogare alle forme consuetudinarie.

È detto tutto di Menotti Garibaldi con la frase adoperata dal presidente del Consiglio, vale a dire che egli continuò l'opera del padre suo. Egli del Padre aveva l'anima grande, l'ardimento indomito, l'amore inestinguibile e generoso per la patria, l'abnegazione, la magnanimità, la modestia e perfino l'aspetto. Ora io credo di non offendere nessun riguardo nemmeno quello dell'uguaglianza, anzi credo di interpretare il comune sentimento se propongo alla Camera di esprimere in particolar modo le condoglianze alla famiglia di questo Grande, al quale nessuno di noi, io credo, vorrà ritenersi nella virtù uguale.

Presidente. Onorevole Fortis, io credo di avere già interpretato il suo sentimento, quando ho proposto alla Camera di autorizzarmi ad esprimere i sentimenti vivissimi di simpatia alle famiglie dei nostri colleghi che hanno avuto la sventura di perdere i loro cari.

Ha facoltà di parlare l'onorevole presidente del Consiglio.

Giolitti, presidente del Consiglio. Io posso assicurare l'onorevole Fortis e la Camera che il Governo sente tutti i doveri che ha l'Italia verso la famiglia di Giuseppe Garibaldi e verso quella del suo primogenito. Presenteremo un disegno di legge che dimostrerà che questo dovere noi lo sentiamo profondamente. (*Benissimo! Bravo!*)

Fortis. Una parola di ringraziamento al presidente del Consiglio, che ha avuto la bontà di fare questa dichiarazione.

Comunicazioni del Governo

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole presidente del Consiglio.

Giolitti, presidente del Consiglio. (*Segni di viva attenzione*). Mi onoro di annunziare alla Camera che sua Maestà il Re con decreto in data 29 ottobre 1903 ha accettate le dimissioni dalla carica di Presidente del Consiglio dei ministri e di ministro *ad interim* per l'interno rassegnate dall'onorevole avvocato Giuseppe Zanardelli deputato al Parlamento.

Con altro decreto di pari data la Maestà Sua, accettando le dimissioni che il suddetto presidente del Consiglio Le ha pre-

sentato a nome dei suoi colleghi ministri segretari di Stato componenti il Consiglio medesimo, diede a me l'incarico di comporre il Ministero.

Con successivo R. Decreto in data 3 novembre 1903 Sua Maestà il Re mi ha nominato Presidente del Consiglio dei Ministri e ministro per l'interno, ed ha nominato a ministro degli affari esteri l'onorevole avvocato Tommaso Tittoni, senatore del Regno, a ministro di grazia e giustizia e culti, l'onorevole Scipione Ronchetti, deputato al Parlamento, a ministro del tesoro l'onorevole professore Luigi Luzzatti, deputato al Parlamento, a ministro delle finanze l'onorevole avvocato Pietro Rosano, deputato al Parlamento, a ministro della guerra il tenente generale Ettore Pedotti, a ministro della marina il contrammiraglio Carlo Mirabello, a ministro della pubblica istruzione l'onorevole avvocato professore Vittorio Emanuele Orlando, deputato al Parlamento, a ministro dei lavori pubblici l'onorevole avvocato Francesco Tedesco, deputato al Parlamento, a ministro d'agricoltura, industria e commercio l'onorevole avvocato Luigi Rava, deputato al Parlamento, a ministro delle poste e telegrafi l'onorevole conte avvocato Enrico Stelluti-Scala, deputato al Parlamento.

Con decreto di pari data Sua Maestà il Re mi ha dato incarico di esercitare *ad interim* le funzioni di ministro della marina fino a che il contrammiraglio Carlo Mirabello non avrà prestato il prescritto giuramento ed assunto le sue funzioni.

In seguito poi alla morte dell'onorevole Rosano, Sua Maestà il Re, con decreto in data 10 novembre 1903, ha incaricato di reggere *per interim* il Ministero delle finanze l'onorevole professore Luigi Luzzatti, ministro segretario di Stato per il tesoro.

So di interpretare l'unanime sentimento della Camera mandando un affettuoso saluto e un fervido augurio di pronta guarigione a Giuseppe Zanardelli onore del Parlamento italiano. (*Vivi applausi*).

Il Ministero attuale continuerà con fede sempre crescente quella politica interna di libertà la più ampia, nei limiti della legge, che produsse una grande pacificazione sociale, insieme a notevoli benefici ai lavoratori delle officine e dei campi.

La libertà è indispensabile alla vita ed al progresso di un popolo civile, ma non è fine a se stessa; assicurato ora il consenso della immensa maggioranza del paese a un regime di ampia libertà, è necessario ini-

ziare un periodo di riforme sociali, economiche e finanziarie.

Il miglioramento delle condizioni delle classi meno agiate della società dipende soprattutto dall'aumento della prosperità economica del paese, poichè la scarsità e l'alto interesse dei capitali, l'agricoltura languente e arretrata, la mancanza di industrie e di commerci hanno per indeclinabile conseguenza la povertà dei salarii.

Le questioni che più urgentemente incombono sulla economia del nostro paese sono: i trattati di commercio, la diminuzione dell'onere del debito pubblico, l'ordinamento ferroviario, e la urgente necessità di rialzare le condizioni economiche delle Province meridionali. Quest'ultima non è solamente una necessità politica, ma un dovere nazionale.

Fin dal primo giorno in cui il Ministero assunse l'ufficio noi abbiamo intrapresa la negoziazione dei trattati di commercio con l'Austria, la Germania, e la Svizzera. Le ottime intenzioni di tutte le parti ci affidano di poter superare le intrinseche difficoltà che negoziati di tal genere presentano ora in tutti i paesi del mondo.

In queste negoziazioni noi mireremo soprattutto ad agevolare la esportazione dei prodotti agricoli, pronti anche, per ottenere tale scopo, a diminuire la protezione dell'industria fin dove non ne sia compromessa l'esistenza, e pronti anche a ridurre notevolmente il dazio fiscale sul petrolio. (*Approvazioni — Commenti*).

L'onere del debito pubblico può essere ridotto con la piccola conversione del consolidato 4,1½ per cento in 3,1½ per cento e con la grande conversione del titolo 5 per cento.

La conversione del 4,1½ è stata in questi giorni preparata in modo che a compierla manca soltanto l'approvazione della Camera; il bilancio ne avrà un beneficio di sei milioni all'anno. (*Benissimo!*)

La grande conversione del nostro consolidato 5 per cento alla preparazione della quale attendiamo con ferma fiducia, oltre ad alleviare il bilancio di circa quaranta milioni, segnerà l'inizio di un vero risorgimento economico del nostro paese ponendolo in prima linea nel mondo finanziario, e ribassando il saggio d'interesse del denaro a beneficio dell'agricoltura e dell'industria.

In molta parte l'economia del nostro paese dipenderà pure dall'ordinamento delle ferrovie.

Giunti ora al Governo, noi esamineremo

il problema ferroviario seguendo i criterii stabiliti dalla Camera nello scorso giugno, cioè senza alcun preconcetto sulla forma dell'esercizio.

Però noi crediamo che lo Stato non debba essere disarmato in questione di tanta importanza, e che convenga fin da ora prevedere l'ipotesi che non si riesca ad organizzare convenientemente il servizio privato.

Presenteremo quindi senza ritardo un disegno di legge per l'ordinamento di un servizio di Stato con le più serie garanzie nell'interesse del commercio, della finanza e del personale ferroviario. Contemporaneamente presenteremo il disegno di legge sulla contabilità e sul sindacato delle strade ferrate, richiesto dall'ordine del giorno votato dalla Camera il 3 giugno scorso, allo scopo di rendere più effettivi il riscontro e la sorveglianza del Governo sulle aziende ferroviarie; in vista delle liquidazioni da farsi il 30 giugno 1905.

Così la Camera avrà sott'occhio in modo concreto i vari lati del problema ferroviario e sarà evitato il pericolo di ripetere l'errore commesso nel 1878, riguardo alle ferrovie dell'Alta Italia, di giungere cioè allo esercizio di Stato senza avere provveduto ad organizzarlo seriamente.

Più complesso è il compito del Governo e del Parlamento per quanto riguarda il risorgimento economico del Mezzogiorno; a questo devono concorrere i metodi di Governo e i provvedimenti legislativi.

Fra i metodi di Governo ha importanza grande la vigilanza sulle amministrazioni provinciali e comunali e delle Opere pie, e per questa parte io seguirò la via della più inflessibile severità nella applicazione delle leggi con la massima imparzialità nelle lotte fra i partiti locali. (*Bravo!*)

Noi poi prendiamo impegno di affrettare in tutti i modi possibili la costruzione delle ferrovie deliberate dal Parlamento per la Calabria e la Sicilia, delle opere di bonificazione e dell'acquedotto Pugliese per la esecuzione del quale si presentarono al concorso dieci potenti Ditte, delle quali cinque italiane e cinque straniere.

Ma più ardua e complessa sarà l'opera del legislatore. Mi limito ad accennare brevemente ai provvedimenti che crediamo più urgenti.

Anzitutto, come già dissi, nella negoziazione dei trattati di commercio noi avremo in mira principalmente di favorire la esportazione dei prodotti agricoli, che costituisce

il massimo interesse per le Provincie meridionali.

Noi manteniamo e raccomandiamo vivamente alla Camera la legge per la Basilicata pronti anche ad estenderne l'applicazione ad altre Provincie le quali si trovino in condizioni analoghe.

Tenendo poi il massimo conto degli studi fatti per promuovere lo sviluppo industriale di Napoli, presenteremo al più presto quelle proposte per l'attuazione delle quali occorra una legge.

E poichè gravi danni risentono le Provincie del Mezzogiorno dall'onere per i debiti provinciali e comunali e dall'altezza esorbitante degli interessi dei debiti ipotecari, presenteremo due disegni di legge: l'uno per alleviare il peso dei debiti comunali e provinciali, come si è fatto per la Sicilia e la Sardegna, l'altro per convertire a minore saggio di interesse i debiti ipotecari.

Infine faremo oggetto di speciale studio la questione dei latifondi allo scopo di promuovere con tutti i mezzi possibili la formazione della piccola proprietà con la conseguente sostituzione della coltura intensiva alla coltura estensiva.

La risoluzione di così gravi problemi richiede come prima e necessaria condizione una finanza severa che non disperda le risorse del bilancio per fini di secondaria importanza; poichè, oltre a quelli che ho indicati, molti sono gl'impegni che Governo e Parlamento devono mantenere.

Ricordo in primo luogo la necessità di rialzare la istruzione primaria, migliorando a un tempo la condizione dei maestri elementari. (*Bene!*) Purtroppo molta parte d'Italia è in condizione di vera inferiorità quanto alla istruzione popolare, inferiorità che è fonte di gravi danni economici, morali e politici. La guerra all'analfabetismo, alla ignoranza, alla superstizione è uno dei primi doveri di una illuminata democrazia e questo dovere noi intendiamo di adempiere con la maggiore energia, presentando immediatamente il relativo disegno di legge.

Ad altri impegni dovrà pure far fronte il bilancio dello Stato, tra i quali ricordo: per Roma il ristabilimento dell'equilibrio nel bilancio comunale e il collegamento delle stazioni di Termini e Trastevere; per il Piemonte e la Liguria occidentale la ferrovia che deve congiungere Torino a Ventimiglia e Nizza; e infine la costruzione delle altre ferrovie complementari già approvate per legge.

Noi intendiamo di mantenere fedelmente tutti questi impegni, ma in modo da non compromettere mai il pareggio del bilancio: poichè questa è condizione indeclinabile per quella grande operazione della conversione della rendita che sola potrà darci il mezzo di affrontare una seria riforma tributaria.

Questa riforma dovrà in due modi sollevare le condizioni delle classi meno agiate, cioè dedicando a loro beneficio il guadagno che dalla conversione trarrà il bilancio dello Stato e introducendo nella nostra legislazione tributaria il principio di una ragionevole progressione nelle aliquote delle imposte.

Sempre nel campo dei provvedimenti di indole economica, noi riteniamo urgente il disciplinare severamente le Società anonime, rendendo seria ed effettiva la responsabilità degli amministratori, evitando le coalizioni dannose al pubblico interesse, e frenando i giuochi di borsa per i quali molte Società, perdendo di mira i loro fini industriali e commerciali, si convertono in istrumenti di inganno della fede pubblica. (*Bravo!*)

Insieme a questi provvedimenti di indole economica proponremo l'abolizione del domicilio coatto, e una serie di riforme sociali fra cui ricordo il consolidamento della Cassa per la vecchiaia degli operai e una estensione maggiore delle facoltà di concedere opere pubbliche alle società cooperative. Accetteremo pure la proposta d'iniziativa parlamentare per il riposo festivo. (*Bene!*)

In ordine alle istituzioni militari di terra e di mare (*Attenzione*), tenuto fermo il principio del consolidamento del bilancio, noi ci proponiamo di conciliare la stabilità degli ordinamenti col graduale e continuo loro perfezionamento. E intanto il ministro della guerra provvederà, senza eccedere la somma attuale del bilancio, a pagare le indennità dovute per la entrata in campagna per l'Africa (*Bene!*) e a migliorare le condizioni degli ufficiali di grado meno elevato. (*Benissimo!*)

I disegni di legge dei quali ho annunciato la presentazione, uniti a quelli che già si trovano innanzi al Parlamento e che manteniamo, formano un complesso di riforme pel quale facciamo vivo appello alla operosità del Parlamento.

L'Italia nei suoi rapporti con le Potenze estere si trova oggi nelle migliori condizioni in grazia delle sue alleanze e delle cordiali relazioni di amicizia con le altre Potenze, relazioni solennemente riaffermate con le splendide accoglienze fatte ai nostri

amati Sovrani in Francia e in Inghilterra. (*Bene!*)

Questa fortunata condizione della politica estera, la buona condizione della nostra finanza, la crescente prosperità economica, il sistema di ampia libertà all'interno ormai accettato da tutti, devono esserci di grande incoraggiamento ad affrontare una serie di riforme, che da lunghi anni il Paese attende.

Noi ci metteremo arditamente per questa via se ci sorreggerà la esplicita fiducia del Parlamento. Se questa fiducia voi non avete è vostro dovere di dirlo subito e francamente (*Benissimo!*) perchè così grandi interessi del paese non consentono nè tolleranze nè indugi.

Noi invochiamo un vostro immediato giudizio affinchè ciascuno dei rappresentanti del paese assuma apertamente la sua parte di responsabilità, e il Governo abbia quella forza che solamente può sorgere dalla vostra fiducia. (*Bene! Bravo! — Applausi da tutti i settori tranne da quelli dell'estrema destra e dell'estrema sinistra e da pochissimi deputati del centro.*)

Presidente. Do atto all'onorevole presidente del Consiglio delle sue dichiarazioni.

Diversi sono gli oratori iscritti per parlare sulle comunicazioni del Governo.

Giolitti, presidente del Consiglio. Domando di parlare.

Presidente. Ne ha facoltà.

Giolitti, presidente del Consiglio. Prego la Camera di voler consentire una sospensione della seduta affinchè il Ministero possa presentarsi all'altro ramo del Parlamento.

Ferri. Va al Senato a ripetere la enciclopedia popolare di Governo! (*Rumori vivissimi.*)

Presentazione dei bilanci e di disegni di legge e ritiro di quattro disegni di legge.

Presidente. Ora procederemo al sorteggio degli Uffici, salvo a sospendere la seduta, se, finito il sorteggio, l'onorevole presidente del Consiglio non sarà ritornato dal Senato.

Prima di procedere al sorteggio ha facoltà di parlare l'onorevole ministro del tesoro.

Luzzatti, ministro del tesoro. Mi onoro di presentare alla Camera i seguenti disegni di legge:

Approvazione di maggiori assegnazioni per lire 5,560 per provvedere al saldo di spese residue iscritte nel conto consuntivo del Ministero dell'istruzione pubblica per l'esercizio finanziario 1902-903.

Approvazione di maggiori assegnazioni per lire 190,515.45 per provvedere al saldo

di spese residue iscritte nel conto consuntivo del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1902-903.

Approvazione di maggiore assegnazione per lire 41.85 per provvedere al saldo di spese residue iscritte nel conto consuntivo del Ministero dei lavori pubblici per l'esercizio finanziario 1902-903.

Approvazione di maggiori assegnazioni per lire 26,509.23 per provvedere al saldo di spese residue iscritte nel conto consuntivo del Ministero delle poste e dei telegrafi, per l'esercizio finanziario 1902-903.

Approvazione di maggiori assegnazioni per lire 27,137.73 per provvedere al saldo di spese residue iscritte nel conto consuntivo del Ministero della guerra per l'esercizio finanziario 1902-903.

Stato di previsione dell'entrata per l'esercizio finanziario 1904-905.

Stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'esercizio finanziario 1904-905.

Stato di previsione della spesa del Ministero delle finanze per l'esercizio finanziario 1904-905.

Stato di previsione della spesa del ministero di grazia e giustizia e dei culti per l'esercizio finanziario 1904-905.

Stato di previsione della spesa del Ministero degli affari esteri per l'esercizio finanziario 1904-905.

Stato di previsione della spesa del Ministero dell'istruzione pubblica per l'esercizio finanziario 1904-905.

Stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1904-905.

Stato di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici per l'esercizio finanziario 1904-905.

Stato di previsione della spesa del Ministero delle poste e dei telegrafi per l'esercizio finanziario 1904-905.

Stato di previsione della spesa del Ministero della guerra per l'esercizio finanziario 1904-905.

Stato di previsione della spesa del Ministero della marina per l'esercizio finanziario 1904-905.

Stato di previsione della spesa del Ministero di agricoltura, industria e commercio per l'esercizio finanziario 1904-905.

Dichiaro infine di ritirare i disegni di legge che portano i numeri 348, 354, 394, 395.

Presidente. Do atto all'onorevole ministro del tesoro della presentazione dei disegni di legge testè presentati; e del ritiro dei disegni di legge che portano i numeri 348, 354, 394 e 395.

Sorteggio degli Uffici.

Presidente. L'ordine del giorno reca il sorteggio degli Uffici.

Si procederà al sorteggio.

Lucifero e Podestà, segretari, fanno il sorteggio.

Ufficio I.

Abbruzzese, Albertoni, Alessio, Arnaboldi, Baragiola, Barracco, Bossi, Chiesa, Chiesi, Cirmeni, Cornalba, Crespi, De Amicis, De Andreis, De Riseis Giuseppe, Di Canneto, Fasce, Fortis, Fradeletto, Galletti, Giolitti, Grippo, Jatta, Lagasi, Lazzaro, Lollini, Lucca, Manna, Marzotto, Mazzella, Medici, Mezzanotte, Miniscalchi, Monti-Guarnieri, Olivieri, Pala, Palatini, Pantano, Pavoncelli, Podestà, Poggi, Prampolini, Raggio, Rampoldi, Ricci Paolo, Ridolfi, Romano Adelelmo, Ronchetti, Sacconi, Silva, Squitti, Stelluti-Scala, Tesco, Testasecca, Vetroni, Zanardelli.

Ufficio II.

Aliberti, Bastogi, Bettolo, Bianchi Leonardo, Borsani, Brizzolesi, Cao-Pinna, Castoldi, Ceriana-Mayneri, Chiapusso, Cortese, Credaro, Daneo Edoardo, Danieli, Del Balzo Girolamo, De Marinis, De Martino, De Riseis Luigi, Di Rudini Carlo, Di San Giuliano, Di Scalea, Donadio, Frascara, Freschi, Fulci Niccolò, Ghigi, Giovanelli, Grassi-Voces, Imperiale, Lacava, Libertini Pasquale, Luzzatti Luigi, Mantica, Mascia, Materi, Micheli, Monti-Gustavo, Noè, Nofri, Ottavi, Pantaleoni, Pascolato, Pastore, Pierotti, Pipitone, Pugliese, Rizza Evangelista, Sili, Sorani, Suardi-Gianforte, Techio, Tinozzi, Turati, Turbiglio, Vagliasindi, Zabeo.

Ufficio III.

Abignente, Altobelli, Avellone, Barilari, Battelli, Berenini, Bergamasco, Bertolini, Bianchi Emilio, Borsarelli, Broccoli, Cantarano, Catanzaro, Cesaroni, Cocuzza, Cofari, Costa-Zenoglio, De Gaglia, De Giacomo, De Novellis, Di Sant'Onofrio, Di Trabia, Farinet Alfonso, Fazio, Fazzi, Ferraris Maggiorino, Fusinato, Gallo, Garavetti, Gatti, Gussoni, Leali, Licata, Luzzatto Arturo, Majno, Marescalchi Alfonso, Marescalchi Gravina, Matteucci, Mirto Seggio, Montagna, Morgari, Murmura, Nuvoloni, Pescetti, Pinchia, Pinna, Pozzato, Rispoli, Rizzo Valentino, Sacchi, Sanseverino, Sommi-Picenardi, Stagliano, Toaldi, Torlonia, Torielli.

Ufficio IV.

Barbato, Barnabei, Basetti, Bertesi, Bertetti, Bianchini, Bonin, Bovi, Calvi, Campus Serra, Capece-Minutolo, Capozzi, Carboni-Boj, Casciani, Castelbarco-Albani, Cerrulli, Chiarugi, Ciccotti, Comandini, Corrado, Curioni, Cuzzi, De Luca Paolo, De Nava, Di Rudini Antonio, Falconi Gaetano, Faranda, Farinet Francesco, Francica Nava, Gaetani di Laurenzana, Gorio, Lucchini Luigi, Lucifero, Luzzatto Riccardo, Malvezzi, Mangiagalli, Massa, Mazza, Mazziotti, Merce, Merello, Miaglia, Montemartini, Orsini-Baroni, Pais-Serra, Pavia, Romano Giuseppe, Rovasenda, Sani, Scaramella-Manetti, Socci, Solinas-Apostoli, Ticci, Tizzoni, Turrisi, Vendramini.

Ufficio V.

Agnini, Albertelli, Badaloni, Berio, Bertarelli, Bertoldi, Bonardi, Bonoris, Borciani, Borghese, Boselli, Calderoni, Calleri, Cantalamessa, Caratti, Cavagnari, Celesia, Cerri, Cimorelli, Civelli, Codacci-Pisanelli, Colosimo, Contarini, Dal Verme, De Felice-Giuffrida, Dell'Acqua, De Prisco, De Viti-de-Marco, Di Tullio, Fani, Fede, Fiamberti, Finocchiaro-Aprile, Galimberti, Giordano-Apostoli, Girardini, Gualtieri, Mariotti, Martini, Masciantonio, Maury, Meardi, Morandi Luigi, Morelli-Gualtierotti, Riccio Vincenzo, Rocca Fermo, Roselli, Ruffoni, Salandra, Sanarelli, Scalini, Sola, Todeschini, Tripepi, Valle Gregorio, Vendemini.

Ufficio VI.

Afan de Rivera, Aprile, Brandolin, Carbrini, Calissano, Camagna, Carmine, Carugati, Cocco-Ortu, Colajanni, Colombo-Quatrofrati, Compans, Cottafavi, Curreno, Daneo Gian Carlo, De Cesare, Del Balzo Carlo, De Luca Ippolito, De Nobili, Donati, Donnaperna, Engel, Fili-Astolfone, Fortunato, Giaccone, Ginori-Conti, Guicciardini, Leonetti, Macola, Mango, Marazzi, Marcora, Maresca, Marsengo-Bastia, Massimini, Mel, Mezzacapo, Nocito, Orlando, Palberti, Pelle, Perla, Personè, Pozzi Domenico, Pozzo Marco, Raccuini, Rava, Rosadi, Sanfilippo, Siceli, Sinibaldi, Spada, Spirito Francesco, Talamo, Tamburrini, Zannoni.

Ufficio VII.

Bissolati, Brunialti, Brunicardi, Camerini, Capaldo, Cappelleri, Cappelli, Carcano, Chiappero, Cipelli, Colucci, Costa Andrea, D'Andrea, De Asarta, De Gennaro Ferrigni, Di Terranova, Fabri, Falletti, Ferrero di

Cambiano, Finardi, Fulci Lodovico, Gavotti, Giuliani, Giusso, Lampiasi, Laudisi, Lovito, Majorana, Marinuzzi, Morpurgo, Nasi, Paganini, Papadopoli, Pellegrini, Perrotta, Pessano, Piccolo Cupani, Pivano, Pompilj, Pullè, Resta-Pallavicino, Rigola, Rocco Marco Romanin-Jacur, Rondani, Sartini, Silvestri, Simeoni, Torraca, Valli Eugenio, Vallone, Visocchi, Vollaro-De Lieto, Weil-Weiss, Wollemborg.

Ufficio VIII.

Angiolini, Anzani, Baccelli Alfredo, Baccelli Guido, Bonacossa, Caldesi, Canevari, Castiglioni, Chimienti, Chimirri, Colonna, Compagna, D'Alife, De Bellis, De Cristoforis, De Giorgio, De Renzis, De Seta, Di Broglio, Di Stefano, Ferraris Napoleone, Finocchiaro Lucio, Florena, Furnari, Gattorno, Gavazzi, Landucci, Leone, Libertini Gesualdo, Maraini, Menafoglio, Mirabelli, Morando Giacomo, Niccolini, Panzacchi, Patrizi, Pistoja, Placido, Poli, Prinetti, Quintieri, Rebaudengo, Rizzetti, Rizzone, Rossi Enrico, Ruffo, Serra, Sonnino Sidney, Sormani, Soulier, Spirito Beniamino, Teso, Valeri, Varazzani, Ventura Eugenio.

Ufficio IX.

Aguglia, Arlotta, Barzilai, Battaglieri, Biscaretti, Bonanno, Bracci, Callaini, Camera, Campi, Celli, Chinaglia, Cimati, Di Bagnasco, Di Palma, Dozzio, Facta, Falconi, Falconi Nicola, Ferri, Fracassi, Franchetti, Fusco, Galli, Gallini, Galluppi, Gattoni, Gianturco, Girardi, Giunti, Grossi, Guerci, Lojodice, Lucchini Angelo, Lucernari, Manzato, Maurigi, Melli, Molmenti, Pansini, Pennati, Pini, Pizzorni, Rossi Teofilo, Rubini, Saporito, Serristori, Spagnolletti, Taroni, Torrigiani, Veneziale, Vienna, Vigna, Villa, Vitale.

Presidente. Si sospenderà la seduta fino al ritorno dell'onorevole presidente del Consiglio.

(La seduta è sospesa alle 15,30 e ripresa alle 17).

Discussione sulle comunicazioni del Governo.

Presidente. Si intraprende la discussione sulle « Comunicazioni del Governo. »

Vi sono diversi oratori iscritti, primo dei quali è l'onorevole De Viti de Marco, al quale do facoltà di parlare.

De Viti De Marco. Prego i miei colleghi di considerarmi come un piccolo coscritto che si trova per caso agli avamposti, e tira

il primo colpo di fucile. Sono anche un soldato alquanto indisciplinato; quindi io parlerò anzitutto per conto mio, ed i capitani ed i generali da cui dipendo non mi faranno carico di qualche atto di secondaria insubordinazione.

Sono lieto della soluzione che ha avuto la crisi; ne sono lieto, perchè essa ha tolto, secondo me, due illusioni che si erano coltivate da una parte e dall'altra: l'una di parecchi miei amici che l'onorevole Giolitti sarebbe diventato ingenuo strumento della loro politica; l'altra dell'onorevole Giolitti che i miei amici sarebbero diventati strumento docile della sua politica. A mio avviso oggi la situazione è divenuta netta. Di fronte ad essa altre persone più autorevoli e debitamente autorizzate parleranno per spiegare la condotta politica dei nostri gruppi. Se io mi permetto di intervenire, lo faccio soltanto perchè mi pare che nella soluzione della crisi si siano trovati in giuoco grandi interessi, alcuni troppo favoriti, altri trascurati; interessi che non si trovano ancora inquadrati in alcuno degli aggrupamenti politici di questa Camera, e che perciò hanno diritto ad una manifestazione un poco più accentuata e autonoma.

L'onorevole presidente del Consiglio si presenta a noi circondato da uno stato maggiore di persone tecniche. Anzi, la sola persona politica del Ministero è il presidente del Consiglio. (*Si ride — Commenti*). Egli ha l'aria di dirci: io vi dò la garanzia del colore politico del Gabinetto, vi dò la garanzia della politica interna, (e ce lo ha dichiarato anche oggi) e i miei colleghi, per la loro competenza tecnica, vi danno la garanzia della corretta soluzione dei problemi sociali, economici e finanziari che sono innanzi al Paese. Se questo criterio potesse veramente valere in tutto, domani un Ministero composto di capi divisione dei vari Ministeri sarebbe il Ministero perfetto.

Ora noi, o dirò meglio, taluni di noi, co-scritti della politica italiana, ma che veniamo qui con la strana pretesa di rappresentare più da vicino gli interessi vivi e moderni del Paese, noi facciamo consistere la vera e la grande questione politica del momento nella soluzione di questi problemi così detti tecnici.

La soluzione di essi deve essere sempre tecnicamente perfetta; ma noi vogliamo sapere in che modo e in quale direzione questi vari problemi saranno risolti, perchè da ciò dipende che alcuni interessi siano favoriti ed alcuni altri siano offesi. Non sarebbe

sufficiente consolazione per questi di constatare *a posteriori*, che sono stati offesi a perfetta regola d'arte. Oggi sembra a parecchi di noi che l'onorevole presidente del Consiglio abbia, dando prova di un bel grado di scetticismo, di troppo subordinato la soluzione di questi problemi alla situazione parlamentare.

Si direbbe (e mi perdoni la vivacità del paragone) che, non essendogli riuscito di fare una concentrazione delle forze liberali e radicali che sono nella Camera, abbia fatto una campagna da corsaro gettandosi sopra tutti i gruppi della Camera e riuscendo a decomporli ed a disgregarli.

Io aggiungo che dietro a questi gruppi, e, talvolta dietro a singoli individui, stanno gl'interessi che fanno ressa nel Paese; ed io ritengo che la sua politica non sia soltanto subordinata alla piccola combinazione parlamentare delle persone, ma che guardi anche a quelli.

Ed apprezzo al giusto valore la sua tattica; e però entro nel suo ordine di idee e valgo proprio a cercarlo nel suo campo, in quanto che alcuni grandi interessi sono stati misconosciuti nella composizione del Ministero.

Comincio dal dire, e i miei amici mi perdoneranno questo piccolo atto di insubordinazione, che sono contento che non si sia fatto l'accordo, che sembrava delinearli in principio della crisi, tra il presidente del Consiglio e taluni dei più eminenti uomini politici di questa parte della Camera, sul terreno dell'esercizio ferroviario di Stato. Mi è parso che *a priori* l'onorevole presidente del Consiglio avesse offerto l'esercizio di Stato, nella speranza che noi avremmo messo in seconda linea, un poco nell'ombra, anche solo un poco, due altre questioni che sono più vitali per la nostra ragione di essere e caratteristiche della nostra azione politica: le spese militari e l'inchiesta per la marina.

Perciò prendo atto delle dichiarazioni che oggi il Governo ha fatto intorno alla questione ferroviaria, poichè esse sono nell'ordine d'idee che è prevalso in questa Camera e nel quale io sto. L'esercizio ferroviario non è più in Italia una questione di primaria importanza, per i termini di fatto e per i precedenti storici in cui deve porsi. Ma sono lieto che essa abbia preso naturalmente il posto e il valore relativo che le compete di fronte alle altre, cosicchè le due questioni accennate dei bilanci militari e dell'inchiesta sulla marina sono venute o tornate in prima linea.

In rapporto alla discussione odierna, le considero entrambe dall'aspetto del sindacato parlamentare in materia di spese pubbliche. I dicasteri della guerra e della marina, anche col pretesto della loro tecnicità, hanno sempre cercato di sottrarsi al sindacato parlamentare, e di sottrarsi anche all'azione vivificatrice e rinnovatrice delle correnti politiche. D'altra parte è sempre stata continua la lotta dei partiti liberali e radicali, per rendere sempre più premente ed insistente il sindacato parlamentare in materia di spese militari, e sempre più efficace l'azione dell'elemento civile in materia di amministrazione e di ordinamenti militari, e per impedire che l'esercito e l'armata costituiscano una specie di casta al di fuori del Paese.

L'inchiesta della marina è un corollario, semplicemente un corollario, del principio del sindacato parlamentare; mezzo straordinario, voluto da circostanze straordinarie, per esercitare efficacemente il controllo parlamentare in un bilancio che è venuto accumulando una serie di scorrettezze, come risulta da documenti parlamentari. Epperò, l'inchiesta o è parlamentare o non è.

Ora guardi l'onorevole presidente del Consiglio in quale situazione politica noi ci troviamo: — non per opera nostra, ma per merito suo; noi siamo più vicini all'onorevole Sonnino che non all'onorevole Giolitti; poichè l'onorevole Sonnino e i suoi amici hanno sempre criticata l'amministrazione militare che di nascosto va eccedendo i limiti del consolidamento, ed hanno votata l'inchiesta sulla marina.

La tendenza a sottrarre all'azione parlamentare la politica del Governo è stata aggravata per il modo come si è provveduto al titolare del Ministero degli affari esteri. Qui, intendendo di tenere alta la mia critica, rilevo (e forse l'onorevole Tittoni egli stesso lo riconoscerà) che il ministro, per i suoi precedenti non ha neppure la caratteristica della persona tecnica. Ma questo è ancora niente, perchè la sua larga cultura potrebbe sopperire e farcelo apprezzare come ministro degli affari esteri. Ma l'onorevole Tittoni non esce dalle lotte parlamentari, da alcuna delle varie tendenze che si sono manifestate nelle recenti discussioni in materia di politica estera.

Una voce. È uscito dalla camorra ..

De Viti-De Marco. No, io non posso indugiarmi in questo ordinedi argomenti. L'onorevole Tittoni non esce dalle correnti politiche di questa Camera; quindi la sua presenza al

Ministero avvalora il sospetto o la ipotesi che egli con atto di *lealtà*, all'inglese, si sia assunto l'onere della rappresentanza sociale e la responsabilità formale parlamentare, di una politica che sarebbe fatta all'infuori di lui. No, noi non possiamo consentire, per principio, che la politica estera ogni giorno più si sottragga all'azione delle correnti politiche, che ogni giorno più si manifestano nel Paese e vanno trovando qui dentro la loro espressione concreta. (*Com-menti*).

E se da queste brevi considerazioni politiche passo nel campo economico e finanziario, debbo subito rilevare come il punto più debole delle dichiarazioni fatte dal Governo sia proprio quello che concerne la politica finanziaria. A grandi linee abbiamo udito che il Governo con le sue dichiarazioni, che sono un elenco di speranze umane, ha assunto impegni per aumento di spese in una entità che non si può adesso prevedere, ma un aumento d'impegni che mi sembra a prima impressione tale da divorare già quel margine attivo che potrà venire dalla prima e dalla seconda conversione del consolidato. Ora, data questa posizione di cose, domando: quale riforma tributaria potrà fare il Governo? Nessuna. Ed infatti nelle sue dichiarazioni odierne non si accenna ad alcuna riforma tributaria, non si promette alcuno sgravio. Anzi, c'è la minaccia, in lontananza, di una così detta imposta progressiva o degressiva (la diversità della parola non conta) la quale potrebbe servire, se mai, ad aumentare in modo assoluto l'onere tributario, la pressione tributaria nel Paese. Ora io credo che tutto questo sarebbe contrario addirittura alla volontà del Paese e della Camera, e credo che anche i miei amici personali del gruppo socialista non abbocheranno a questo amo della forma progressiva per accettare in sostanza un maggiore onere, un aumento assoluto della pressione tributaria del Paese; perchè essi sanno meglio di me che l'aumento della pressione tributaria andrà in aumento di spese pubbliche improduttive, e in diminuzione immediata o mediata del salario degli operai.

L'onorevole presidente del Consiglio ci ha invitati a prendere la nostra responsabilità e noi, circa l'argomento della riforma tributaria, siamo pronti ed assumerla nettamente e a fare intorno ad essa la campagna elettorale nel paese.

Noi intendiamo prima di tutto che la pressione, l'onere tributario nel suo insieme

nel paese, se anche non diminuire subito, non possa aumentare di un soldo. Ed allora, tornando all'imposta progressiva, io, (e dicendo io, *a fortiori* lo dico degli altri) io accetto l'imposta progressiva, purchè mettiamo come termine ultimo della scala l'attuale onere tributario dei redditi più alti. Stabilito come massimo questo limite, viene di conseguenza che l'imposta progressiva diventa degressiva in quanto si applica solamente in forma di sgravi gradualmente e crescenti dei redditi minori. Ma questo principio lo abbiamo già nella nostra legislazione positiva; abbiamo già l'esenzione dei redditi minimi. Basta estendere questo istituto ad una scala di redditi più numerosa, integrando la ricchezza mobile con le altre imposte dirette, per avere un'imposta di forma progressiva che, senza aumentare la pressione tributaria dei redditi maggiori, diminuirebbe quella dei redditi minori sino alla esenzione dei minimi!

In questo senso siamo noi i fautori più autentici e convinti del principio progressivo.

Ma non pare che questo sia il pensiero contenuto in quelle poche vaghe frasi delle dichiarazioni governative.

Mi aiuto interpretando.

Io ricordo che l'onorevole presidente del Consiglio ha una antica passione per l'imposta progressiva. Insegnando queste materie ho avuto occasione di conoscere un suo antico disegno di legge, che mi ha fornito l'argomento di qualche lezione all'Università. Il suo concetto (che d'altronde è il concetto informatore di altre legislazioni) era questo: che l'imposta progressiva sul reddito debba servire a correggere una progressione a rovescio, che esiste nel nostro sistema tributario, per effetto delle indirette sui consumi popolari.

Così l'imposta progressiva, o degressiva che sia, si aggiunge in senso inverso ad una progressione a rovescio, per portare ad una ripartizione proporzionale, ma nel medesimo tempo ad un aumento assoluto dell'attuale pressione tributaria! Ora noi, rifiutando l'aumento di aggravio totale, non abbiamo bisogno in Italia di ricorrere al doppio complicato congegno di due progressioni, l'una contraria all'altra, per correggere le ingiustizie del nostro sistema tributario. Noi abbiamo il mezzo diretto per risolvere il problema conforme al nostro programma.

Noi vogliamo la riduzione dei dazi di consumo; noi dobbiamo arrivare nel più breve tempo possibile all'abolizione del casotto daziario. Epperò intendiamo che ogni

marginale di bilancio proveniente da maggiori entrate o da economie che debbono essere fatte in quei bilanci nei quali preponderano e tendono ad aumentare le spese improduttive (e con questo non intendo soltanto le spese militari, ma ancora, oltre certi limiti, l'aumento delle spese per lavori pubblici, quando questi non rispondono ad una ragione di utilità, ma sono più che altro concessioni ad interessi particolari ed elettorali e distruzione di capitale) intendiamo che le economie e le maggiori entrate, fra cui quelle della conversione della rendita, debbono essere concentrate in questa riforma democratica: 1° impedendo lo sperpero che il Governo vuol farne con un programma di nuove spese non tutte utili o d'interesse generale; 2° avocando allo Stato spese di carattere generale oggi delegate ai Comuni; 3° mettendo i municipi in grado di affrettare l'abolizione del casotto e dei dazi sui consumi popolari. Questa è la prima riforma tributaria che vi opponiamo e che faremo piattaforma della nostra azione politica.

In breve la riforma tributaria che il Paese aspetta deve informarsi ai principii: 1° che le economie di bilancio e gli aumenti d'entrata tornino come regola a sollievo del contribuente; 2° che sieno eliminate le inique sperequazioni regionali; 3° che sieno eliminate le più inique sperequazioni di classe.

Mi si consentano poche parole intorno alla politica commerciale.

Comincerò col prendere atto, non delle dichiarazioni fatte dal Governo, ma della impressione che esse hanno fatto sulla maggioranza della Camera.

Ho voluto interrogare testè parecchi deputati tra gli amici del Gabinetto; essi affermano con convinzione che il Governo abbia fatto una dichiarazione recisa, coraggiosa, audace. Riferisco le parole stesse di quegli autorevoli colleghi, poichè le considero come interpretazione autentica che il Governo abbia voluto affermare il principio, per il quale da anni io lotto con pochi amici; che cioè nella rinnovazione o revisione dei trattati di commercio bisogna iniziare un mutamento nell'indirizzo della nostra politica commerciale, fondato sul concetto che bisogna concedere riduzioni sulla tariffa italiana per ottenere contro concessioni nelle tariffe forestiere. Senonchè la mia impressione non è all'unisono.

A bene leggere quelle dichiarazioni, vi si trova, in fine, una frase che potrebbe del tutto mutarne il significato o la portata

pratica. « In queste negoziazioni, dice il Governo, mireremo soprattutto ad agevolare l'esportazione dei prodotti agricoli, pronti anche, per ottenere tale scopo, a diminuire la protezione dell'industria *fin dove non ne sia compromessa l'esistenza.* »

Prima si soleva dire che bisognava fare, sulla nostra tariffa, *egue riduzioni*: alle parole *egue riduzioni* si sono sostituite queste altre *fin dove non sia compromessa l'esistenza dell'industria.*

Io già, occupandomi di questa questione, avevo contrapposto alla parola *equa* di allora la parola *adeguata*, perchè io intendo che occorre fare non concessioni lasciate allo apprezzamento e alla discrezione e alla benevolenza del ministro, *ma quelle concessioni che occorre fare per concludere, poichè bisogna concludere.*

Che se il giudizio circa il limite a cui comincia il pericolo per l'esistenza delle industrie è fatto dal punto di vista dell'interesse industriale, in quella *condizione* agguantata noi non troviamo praticamente alcun affidamento. Anzitutto i precedenti della persona che dirige le trattative sono lungi dallo ispirarmi fiducia. E se dal Governo passo alle manifestazioni delle classi interessate, vedo, per esempio, che la stampa protezionista è tutta in favore dell'attuale Ministero; vedo che la Camera di commercio di Milano è riuscita a fare votare dalla Unione delle Camere di commercio un ordine del giorno, in cui è detto che si deve favorire l'esportazione dei prodotti agricoli, ma a condizione che non si tocchi a quel sistema doganale su cui è fondato lo sviluppo dell'industria settentrionale!

Secondo gli opposti interessi in lotta, quella frase è suscettibile di applicazioni estreme. Infatti vi sono industrie le quali per vivere hanno bisogno di nuova protezione; altre che sarebbero rovinate da una qualunque diminuzione di tariffa. Di fatto tutte pretenderanno di trovarsi in questa condizione.

Dall'altra parte noi sappiamo, che talune esistevano e prosperavano senza la protezione del 1887. Si vuol dire che, per queste almeno, potremo tornare al limite di allora? limite al quale l'esistenza dell'industria non è compromessa? Ma io non pretenderei tanto.

Per queste ragioni, io, pur prendendo atto delle dichiarazioni del Governo e dell'interpretazione più larga con cui la Camera le ha sottolineate, non sono tranquillo. che i ministri tecnici, i quali si sono riservata la

direzione delle trattative commerciali, le applicheranno nella misura richiesta dal nostro interesse. Dico anzi di più: quelle dichiarazioni, non che arrestare la nostra agitazione nell'interesse dell'esportazione agricola, ci invitano e ci obbligano a proseguirla con maggiore energia, poichè noi oggi sappiamo, che il limite delle concessioni arriverà al punto che sapremo imporre al Governo.

La « combinazione » degli uomini preposti al Ministero del tesoro, delle finanze, del commercio e degli esteri è fatta nel modo che è il più favorevole o il meno turbativo dell'interesse del protezionismo industriale. La soverchiante preponderanza che questo interesse ha avuto nella formazione del Ministero spiega, *a contrario*, la eliminazione da esso di qualunque rappresentanza dell'interesse agricolo. Dico l'interesse dell'*esportazione agricola*, che non deve essere confuso con altri interessi secondari dell'agricoltura italiana e meridionale, cioè di quella agricoltura la quale non è interessata nell'esportazione, ma che è interessata, come ogni protezionismo, al monopolio del mercato interno.

Aggiungo, anche per evitare erronee supposizioni, che quello dell'esportazione agricola è un interesse generale d'Italia e non solamente del Mezzogiorno; è un interesse generale perchè, quantunque l'industria agricola del Nord, per la sua maggiore intensificazione, per la qualità e varietà dei prodotti possa contare di più sul mercato interno, essa è minacciata dalla concorrenza della produzione meridionale, se questa non è diretta all'estero. Tengo a ripetere: l'interesse dell'esportazione agricola è un interesse essenzialmente italiano.

Senza dubbio, in questo momento, il più direttamente e maggiormente interessato è il Mezzogiorno.

Tutti riconoscono che esiste una questione meridionale.

Ma pochi riconoscono che i mali del Mezzogiorno sono le conseguenze accumulate di quaranta anni di una legislazione tributaria, di lavori pubblici, commerciale dello Stato italiano, che ha favorite alcune classi e danneggiate altre. Pochi vogliono riconoscere che il Mezzogiorno è come tutta un'intera classe danneggiata da quella legislazione generale. Pochi vogliono riconoscere che il conflitto tra Nord e Sud, come ogni conflitto di classe, permarrà e andrà crescendo sino a quando resteranno in azione le cause generali.

E, secondo me, un'errore di considerare

il Mezzogiorno come un paese isolato, di considerare il problema meridionale in sè stesso, staccandolo dall'insieme della politica italiana, perchè i mali del Mezzogiorno sono anzitutto il risultato della politica generale dello Stato; quindi non posso adagiarmi al facile concetto che questi mali vadano studiati in sè stessi, e che possano trovare adeguati rimedi in specifici regionali.

Sarò contrario, come indirizzo di Governo, alle proposte di legislazione speciale, da qualunque parte della Camera esse vengano. Noi dobbiamo anzitutto eliminare le cause, che si trovano nella legislazione fiscale e nella legislazione commerciale dello Stato italiano.

Il Mezzogiorno è una specie di *corpus vile*, in cui noi possiamo osservare ad occhio nudo in modo tipico taluni degli effetti più disastrosi di questa politica generale. Così prendo l'esempio della legislazione tributaria e della legislazione doganale: esse colpiscono dappertutto il maggior numero; esse offendono i consumatori di tutta Italia; offendono i contribuenti di tutta Italia; si scaricano di preferenza sopra i consumatori e sopra i contribuenti più poveri di tutta Italia, ed è perciò che nel Mezzogiorno gli effetti di quella legislazione diventano disastrosi e affatto intollerabili.

La questione meridionale non deve essere un peso nella politica italiana, ma un incitamento a mutarne l'indirizzo generale.

Quindi la riforma, la vera riforma di governo, sta anzitutto nel mutare l'indirizzo generale della politica dello Stato: mutare l'indirizzo della politica commerciale nel modo più radicale che sia, nelle presenti condizioni, possibile (ed ecco di nuovo la ragione dei limiti delle riduzioni doganali, di cui parlavo e di cui temo che non saremo soddisfatti, poichè non divido le rosee speranze del Governo sull'andamento delle trattative in corso): mutare l'indirizzo della politica tributaria nel modo che ho detto. Sopr questi due punti essenziali non possiamo dunque dichiararci soddisfatti delle dichiarazioni del Governo.

Invece, coloro che sono interessati a mantenere in piedi la legislazione fiscale e la politica commerciale, da cui derivano grandi privilegi e maggiori vantaggi, tirano fuori quella serqua sterminata disorganica di piccoli spediti, che tutti abbiamo uditi nelle dichiarazioni fatte oggi dal Governo.

È una pioggia di specifici: l'uno tira fuori il credito agrario, un'altro il debito

ipotecario dei privati; oggi si è aggiunto il debito ipotecario dei Comuni; si è tirato fuori il latifondo, la piccola proprietà...

Del Balzo Carlo. Non se ne farà niente!

De Viti - De Marco. Tanto maggiore è la canzonatura.

Vi sono adesso « La Napoli industriale » e i provvedimenti per la Basilicata. E, poichè è grande lo spirito inventivo delle parole, questa legislazione sulla Basilicata diventa come una specie di riforma tipo che si applicherà successivamente da provincia a provincia, una riforma peripatetica (*Sifride*), condannata dal vostro umorismo, se non contenesse un'idea patetica: quella di volere con questi specifici illudere ancora quelle popolazioni, impedire ad esse la visione vera delle cause contro le quali debbono dirigere i propri sforzi (*Benissimo!*) e risponde anche al peggiore concetto politico: *divide et impera*. Poichè si è riusciti a staccare gran parte della deputazione napoletana; e si spera che tagliando la testa al Mezzogiorno gli interessi di tutto il Mezzogiorno agricolo saranno impediti di insorgere per la difesa del loro armonico interesse: la esportazione agricola.

Ora io mi domando come avviene, che il più grande interesse, il solo grande interesse economico del Mezzogiorno, non sia riuscito a far riconoscere in sè un'importanza politica purchessia nella soluzione della crisi presente.

Io trovo la ragione anzitutto nelle condizioni politiche del Mezzogiorno, cioè in quella passione eccessiva, che tutti pongono nelle lotte amministrative, onde tutta la vita pubblica nel Mezzogiorno è esaurita nelle contese locali, e non resta margine, tempo e possibilità di rivolgere l'attenzione ai problemi, che vanno al di là dell'orizzonte del Consiglio comunale, (*Benissimo!*) di guardare i problemi, che si discutono qui, in cui sono compromesse per milioni e milioni le nostre sostanze. Questa è colpa del Mezzogiorno e l'onorevole presidente del Consiglio ce lo ha detto molte volte: *che dobbiamo farci noi?* Egli ha perfettamente ragione. Sta a noi di fare la propaganda, e la facciamo, perchè le popolazioni del Mezzogiorno capiscano che il loro maggiore interesse è di lasciare il deputato fuori delle loro contese, e di non andare a sollecitare continuamente l'intervento del Governo, di questa forza esterna, che essi hanno sempre dinnanzi agli occhi, perchè venga a derimere le loro contese. Questa è la colpa del Mezzogiorno! Sta bene; lo ammetto. Ma vi è anche l'azione

combaciante del Governo, il quale trova comodo di ricevere questo invito, trova comodo di mettere a disposizione del maggiore offerente quella funzione di tutela, e di sorveglianza che teoricamente dovrebbe rimanere neutrale tra le parti contendenti. Donde nasce questo fatto che il deputato è spesso il risultato di un contratto. Riferirò la frase, non mia, ma di uno dei più vecchi ed abili amministratori di Terra d'Otranto, il quale mi diceva: « In questa provincia il Governo italiano ha sempre venduto il prefetto e comperato il deputato ». (*ilarità — Interruzione del deputato Guerci*).

Ecco perchè, caro Guerci, tu che sempre mi rinfacci che la tariffa dell'87 fu votata dai deputati meridionali, ecco perchè la deputazione meridionale come ente e maggioranza, ha dato sempre l'appoggio a quelle leggi, le quali erano fatte per spostare gli interessi economici nazionali a danno del Mezzogiorno e a favore di altre regioni.

E, ora, mia persuasione che questo precedente abbia pesato nel pensiero dell'onorevole presidente del Consiglio. Nei suoi calcoli sull'equilibrio delle forze politiche per comporre il Ministero, egli ha dato un peso enorme, come sempre, agli interessi militaristi; ha dato un peso enorme agli interessi protezionisti; e, quando si è trovato di fronte al Mezzogiorno, non ha visto che le camerille locali e ha pensato: al Mezzogiorno faremo o prometteremo un po' di largizioni elemosiniere, e se mostra di non contentarsene lo ridurremo alla ragione a mezzo dei prefetti e delle camerille locali. Il Mezzogiorno nel concetto del Governo italiano non si conquista, soddisfacendo ai grandi interessi economici suoi, ma si conquista con le minacce e i favoritismi, e con le inframmettenze nelle lotte amministrative e politiche.

Del Balzo Carlo. Con le croci! (*ilarità*).

De Viti-De Marco. Io so che l'onorevole presidente del Consiglio, anche oggi, come già fece in una circolare diramata ai prefetti, informata ai principî di libertà, ha dichiarato la sua politica del non intervento nelle lotte locali. Una politica di non intervento è sempre una politica di libertà. Io mi guarderò bene dal fargli il piccolo attacco che egli non sia sincero in questa dichiarazione. Non metto in dubbio la sua sincerità; ma poichè ritengo che la sua azione sarà determinata dalla lotta degli interessi, io mi domando se egli potrà mantenere l'impegno. Badi, onorevole ministro; io voglio e pratico la politica del non intervento nelle contese locali. Crede che lo faccia per

un'aspirazione teorica? O per indifferenza e apatia personale? Tutt'altro! Io voglio una politica di non intervento perchè questa è la condizione della lotta politica. Se questa politica liberale interna (siamo proprio nel campo della politica interna) sarà praticata rispetto alle amministrazioni locali, noi potremo organizzare la lotta politica, per la difesa dei maggiori interessi del Mezzogiorno... Ma questa lotta sarà diretta contro la vostra presente politica.

Quando noi faremo la campagna contro la politica commerciale, contro quella che effettivamente sarà la vostra politica commerciale; quando noi dimostreremo che quantitativamente quel poco di provvedimenti speciali rappresentano dei centesimi che date di fronte ai milioni che sottraete dal reddito della terra nostra; se dai risultati delle trattative commerciali, dovremo trarre argomento, per dimostrare che il concetto informatore è sempre quello che i privilegi doganali degli industriali sono cosa intangibile, e che questa è la causa che impedisce un nuovo orientamento della nostra politica commerciale, allora che cosa farete contro a noi? Ci manderete, a parlamentare, la Commissione che studia il credito ipotecario, la Commissione che medita sui destini della Basilicata e di Napoli industriale? o ci lancerete contro i prefetti? Saranno dessi la sola arma che vi resta. Sarete costretto a mettere a servizio dei vostri colleghi che oggi considerate innocui e tecnici, proprio quella politica interna antiliberale, che oggi dichiarate di volere abbandonare.

Dateci delle garanzie migliori; cominciate col mutare le premesse della vostra politica finanziaria, commerciale, militare. Dateci in più una garanzia reale circa le vostre intenzioni liberali in materia di politica interna, con leggi che assicurino l'autonomia e l'indipendenza del Comune di fronte al Potere politico... e allora, sarà forse possibile l'accordo fra noi, e vi crederemo su parola. Se no; no! (*Commenti — Congratulazioni*).

Presidente Ha facoltà di parlare l'onorevole Lucchini Luigi.

Lucchini Luigi. Ascoltai attentamente le dichiarazioni e i propositi che l'onorevole presidente del Consiglio ci è venuto esponendo, con quella lucidità e con quel candore che sono una sua mirabile caratteristica.

Si tratta di un programma di Governo, che, fatte le debite riserve, in complesso si

potrebbe accettare cordialmente. Ma a che pro?

Le parole son femmine, e i fatti son maschi.

Può mai credersi che un programma siffatto abbia a ricevere attuazione per opera del presente Ministero?

Leggendo stamane l'ordine del giorno votato da tutta l'Estrema, il primo impulso fu di astenermi dal rispondere a tale domanda, risparmiando alla Camera il tedio di un mio discorso. Ma poi ho pensato esser bene che si faccia sentire una voce anche fuori dell'Estrema a propugnare analoghi concetti, a far intendere che su questi banchi pure si ha una visione chiara e obiettiva del presente momento politico.

Beninteso che io parlo esclusivamente per mio conto, poichè, da quando la Sinistra è ritornata, o almeno ha creduto di essere ritornata, al Governo, non ha più pensato a governare sè stessa.

Vi prometto però che il mio discorso sarà breve.

Io non metto menomamente in dubbio la lealtà e la buona fede dell'onorevole presidente del Consiglio e de' suoi colleghi, fra i quali conto parecchi carissimi amici personali, e taluno mi fu ancora maestro eminente e amatissimo: tutte persone di alto valore intellettuale, di vasta cultura e per la maggior parte ricche di quella splendida, invidiabile e simpatica dote che è la freschezza dell'età, la quale suol tradursi in energia, in alacrità, in larghezza di vedute, di cui pur troppo non v'è dovizia nei nostri uomini di Stato. Ma in linea politica io professo due massime, che altri potrà reputar erronee, e che invece io sperimentai esattissime e fondatissime: di non prestar mai fede alle conversioni e alle dedizioni e di non conceder mai venia agli spropositi e alle diserzioni.

Pronto a perdonare e a dimenticare qualunque offesa personale, mi pare che in politica non si debbano ammettere scuse o pentimenti.

Vedete un po' quel che avviene all'estero, in Francia, in Germania, in Inghilterra, dappertutto. Da noi soltanto si deve poterne fare d'ogni colore e poi ritornare nella grazia di tutti, come colombe dal desio chiamate?

La politica non dev'essere un mercato o una fiera, dove ognuno vada a farvi il comodo suo per trarne il miglior profitto personale. La politica dev'essere considerata un sacerdozio, la funzione più nobile e più alta

del civile consorzio, da cui dipendono le condizioni, le vicende, le sorti di un popolo, che non si possono, non si devono lasciar alla mercè del tornaconto di alcuno.

In un Ministero, più assai delle dichiarazioni e dei programmi a parole e a frasi, più o meno studiate e di effetto, valgono gli uomini che lo compongono, coi loro precedenti, col loro valore morale e politico, con la loro vita civile e parlamentare. Questi sono i primi fatti del Governo e queste sono le vere e attendibili promesse cui si deve por mente.

Se già la ragione delle cose non ce lo dicesse, ce lo dimostrano largamente la storia e l'esperienza.

Basta scorrere i discorsi della Corona e i discorsi più o meno epici dei vari presidenti del Consiglio che si sono succeduti dal marzo 1876 in poi, per vedere quanta e quale copia di magnifiche promesse, quale abbondanza di mirabili riforme, quale e quanta sapienza di programmi splendidi e organici e dal più al meno esposti con la forma più brillante e suggestiva, e tutti dal più al meno improntati ad alti concetti liberali e democratici, si siano imbanditi al Parlamento e al Paese.

A quest'ora noi dovremmo essere il popolo più felice della terra: giustizia, cultura, moralità, esercito, marina, credito, benessere economico, tutto dovrebbe essere salito alla massima potenza, al più alto grado di prosperità. E invece siamo sempre poco meno che l'ultima ruota del carro, e, tranne poche eccezioni, ci troviamo in uno stato poco dissimile da quello in cui eravamo ventott'anni or sono, moralmente, civilmente, politicamente e in gran parte anche economicamente.

Coi vostri ibridi connubî, coi vostri Governi di coalizione, vestiti alla liberale, ma con struttura conservatrice, col vostro sopraffino machiavellismo, al tirar delle somme, ci siam trovati sulle braccia dieci miliardi di debito pubblico, due terzi d'Italia ancora analfabeti, una emigrazione annua spaventosamente in aumento, che semina miserabili e anarchici italiani in tutto il mondo civile, un sistema tributario e fiscale che fiacca ogni forza a iniziativa economica, le masse demoralizzate, sfiduciate, in preda a ogni sorta di agitazioni, la polizia sempre in uggia alle popolazioni, con le sue potestà arbitrarie e i suoi sistematici insuccessi, la giustizia ridotta a quel famoso punto interrogativo e la magistratura a un livello compassionevole, una Ma-

rina che scrisse i suoi ultimi fasti con pagine non certamente gloriose e memorabili.

Dobbiam dire che i nostri uomini di Stato, i nostri Governi erano in mala fede e ci hanno ingannati? Non voglio affermar questo; ma essi erano certamente in errore e ingannavano loro stessi quando credevano di poter attuare quei programmi di Governo e di riforme mettendo insieme dei Ministeri composti di uomini, che potevano più o meno inconsciamente e bonariamente accettare quei concetti e quei propositi, ma che non ne avevano quella calda, sincera, sentita convinzione, mercè cui soltanto, nelle lunghe e aspre difficoltà parlamentari, se ne può ottenere l'attuazione. Intenti soltanto a formare delle maggioranze raccoglieticce, del momento e soprattutto di clientele o gruppi personali, mancavano ai Gabinetti l'appoggio e il seguito di quelle maggioranze omogenee e organiche, che sole ne possono assicurare il trionfo.

Col pretesto delle competenze speciali, non si è mai permesso che si compisse l'esperimento di un Governo decisamente liberale, e si recò alla parte nostra l'affronto di non poter dare al Governo elementi capaci di reggere tutte le singole amministrazioni; onde si innestarono nei vari Ministeri, fin da principio, uomini o notoriamente avversi o refrattari a nuovi metodi di Governo e a radicali riforme o scettici e indifferenti agli uni e alle altre. Più specialmente le amministrazioni militari - per un proposito o un pregiudizio che non mi permetto di sindacare - rimasero costantemente infeudate a tecnici cui le tradizioni, l'ambiente e l'educazione non permisero e non permetteranno mai di avere larghezza di vedute e libertà di concetti, tanto meno poi una qualunque ispirazione liberale e democratica.

Così quelle importantissime aziende, che ci costano un occhio della testa, rimasero monopolizzate in un campo chiuso e impenetrabile, sottratte a ogni efficace e fecondo controllo. E finchè questo sia, è vano e puerile farneticare di Governi democratici.

Senza rimontar troppo lontano, basterebbe aver presenti i fasti dell'ultimo Ministero, che andò a finire coi decreti-legge e con le Commissioni parlamentari per fare le inchieste amministrative, del quale il presente non è, in sostanza, che la riproduzione, per propagine.

E se per la maggior parte son nuovi gli uomini, il metodo è sempre quello.

Affermava l'onorevole Zanardelli nella seduta 26 giugno testè decorso, che le ri-

forme, le grandi e coraggiose riforme non si possono compiere con Camere « così frazionate e divise come la nostra », ossia « mancante di grandi partiti nettamente divisi, di veri partiti fedeli, compatti, perseveranti, che incedano rettamente sulla via dei principî, traendo da essi la loro origine, il loro fondamento, la loro forza, il loro onore ».

È vero codesto? È vero che, come tante volte si è detto e ripetuto, i grandi partiti, di Destra e Sinistra, di conservatori e liberali, non esistono più alla nostra Camera, sien morti ai piedi del Campidoglio, non siano ormai che un ricordo storico?

Non pare; e lo dimostrano i fatti. Basta osservare quel che accade alla Camera quando le discussioni e le votazioni procedono libere e spontanee in certe circostanze, come quando si tratta di verifica di poteri su elezioni contestate di vera indole politica. Ricordate quanto avvenne recentemente in occasione, per esempio, delle elezioni di Corteolona e di Aversa. La Camera si è veduta come per incanto dividersi in due parti nette e distinte e contendersi i suffragi, i conservatori da un lato e i liberali dall'altro, e contendersi i suffragi persino con l'arma corta dello scrutinio segreto.

Non pare; e lo prova il dibattito che si fa sui nomi dei candidati nella composizione di un nuovo Ministero. Lo abbiamo veduto anche questa volta.

Poichè potrà bene la cattiva stella politica d'Italia ostacolare il normale funzionamento dei partiti, massime di quello democratico, sostituendo alla sana e feconda corrente e lotta delle idee e dei principî, le dittature e le clientele personali, gli intrighi e le camorre e le sette d'ogni peggiore specie, ma, oltre che creare e mantenere delle posizioni affatto artificiali ed effimere e delle combinazioni ministeriali senza coesione, senza autorità e senza durata, non ne consegue e non ne conseguirà mai di far scomparire quella di grandi partiti, conservatore e progressista, autoritario e liberale, che è nella natura delle cose, come la luce del sole e la trasparenza dell'aria.

Non soltanto in un'assemblea Politica, ma in qualunque assemblea o riunione che tratti argomenti d'indole sociale, è spontaneo, è indeclinabile il formarsi, il funzionare di queste due grandi tendenze o correnti, di quelli che vogliono camminare più lesti e di quelli che vogliono andar più lenti, di

quanti guardano più all'avvenire e di quanti tengono più al presente, di chi si affida più alle energie individuali ed è quindi sollecito delle loro garantigie e del loro sviluppo e di chi, invece, più si preoccupa della compagine dell'insieme e della sua disciplina e saldezza. Sono le due forze, in antagonismo, che governano il mondo e che si rispecchiano in ogni manifestazione della vita sociale.

È tanto naturale e imprescindibile questo dualismo di forze e di correnti che anche in seno a ciascun partito e a ciascuna frazione rilevante di esso si sogliono delineare le due analoghe tendenze. Così abbiamo veduto sdoppiarsi i socialisti e i repubblicani e i radicali, tosto che si sentirono forti nel loro organismo. Così a ogni tratto si tenta fare anche fra gli stessi cattolici, forzando la mano al Vaticano.

Si cita in contrario l'esempio degli Stati Uniti d'America e dell'Inghilterra. Ma, in primo luogo, non è vero che ivi non esistono e non funzionino, in paese e nel Parlamento, sia pure in modo indiretto e latente, le due grandi correnti politiche. Ed è alla netta distinzione e alla lotta secolare e gloriosa fra di esse che l'Inghilterra deve il consolidamento delle proprie libertà e della propria potenza.

Attendiamo di giungere a tale grado di maturità e di sviluppo per poterci permettere d'imperniare la formazione e la funzione del Governo su questioni che momentaneamente astraggano da un organico programma di partito. Noi purtroppo siamo ancora ai primordi della organizzazione della libertà e più ancora della democrazia. Lo fa intendere lo stesso onorevole Marcora, che tanto si affanna a puntellare i Ministeri con insegna liberale, per paura del *babau* Sonnino e della reazione politica.

Queste paure e queste preoccupazioni, peraltro, son veramente fuor di proposito. La libertà non si consolida ostacolando artificialmente la vicenda dei partiti al potere e sostenendo a oltranza un Ministero per la sua insegna liberale e per l'indirizzo liberale in qualche sua manifestazione di forma e di parata, quando nella sostanza e nei punti più essenziali vien meno a ogni principio di libertà e anche di costituzionalità e non adempie i propri impegni o non può essere in grado, per la sua composizione, di adempierli.

È più dannoso e funesto, non dirò per il paese, ma anche per il proprio partito, sostenere un Gabinetto che da esso si quali-

fica, il quale si mostri inetto o impossibilitato ad attuarne il programma, che non lasciar libero il campo al partito avversario e riordinare e riorganizzare e rinsaldare il proprio in linea di opposizione e di operosa lotta.

Ma lasciate che vengano cento Sonnino, che vengano mille diavoli, che il potere vada in mano non soltanto dei conservatori, bensì ancora dei clericali, purchè ci vadano con armi e bagaglio e in posizione netta di programma e di battaglia. Noi renderemo assai miglior servizio al paese, alla causa della libertà e a noi stessi dai banchi della opposizione, che non a tener in piedi un Ministero, che porta soltanto l'etichetta e il bandierone della democrazia, ma che, con le coalizioni più malsane e con le sistematiche transizioni, ne produce l'esautorazione e il discredito. (Benissimo! *all'estrema sinistra*).

Si è detto, si è ripetuto e si continua a ripetere che con questa Camera un Governo liberale non può vivere. Mi par di sognare. Una Camera che ha rovesciato il Gabinetto Pelloux, che non fu paga nemmeno di Saracco, che ha una pleora di Sinistra e una Estrema equivalente a un quinto della Camera, di fronte a una Destra tanto sparuta e a un Centro sfasciato, una Camera che ha coronato con votazioni plebiscitarie, in omaggio soltanto a Zanardelli, progetti di riforme veramente infelici, che ha tenuto in piedi per quasi tre anni un Ministero di cui sperimentò tutta l'insufficienza, solo perchè avea nome di liberale, una Camera alla quale l'onorevole Giolitti poté dire e proclamare le cose che una volta il Presidente non avrebbe tollerato si dicessero dai banchi dell'Estrema, sino al punto d'incitare le masse operaie allo sciopero e alla rivendicazione dei loro diritti, affermare che con una Camera siffatta non può formarsi e non può funzionare un Ministero liberale, via, non è serio.

Ma poi io domando se il modo più acconcio di rispettarli, i partiti, e di farli funzionare normalmente sia proprio quello di formare i Ministeri in odio a essi, e cioè: presidente del Consiglio ed etichetta democratici, e poi metà dei ministri a sinistra e metà dei ministri a destra!

L'onorevole Zanardelli era andato almeno a reclutare tutti a sinistra i sotto-segretari. L'onorevole Giolitti, per compiere l'opera, fece l'insalata russa anche dei sotto-segretari, e, a cose compiute, saranno anch'essi metà per sorte (calcolando che il generale Spingardi, per quanto esimia e simpatica

persona, non appartenga al partito democratico).

Si ha un bel dire che la Camera fa questo, che la Camera non fa quest'altro, che non risponde di qua, che è indisciplinata di là. La Camera, come qualsiasi assemblea, come qualsiasi collettività, non è un organismo, non ha una volontà, non ha per sé stessa nè capo nè coda. Il suo capo è il Governo. Essa è composta di vari elementi, piuttosto in un senso o piuttosto in un altro. Ma tali elementi non funzionano per virtù propria, nè organicamente, se non ci sia una forza dirigente che li faccia agire e funzionare. E questa forza dirigente è e non può essere che il Governo.

Anzi è già il Governo che contribuisce direttamente o indirettamente a formarla la Camera, nelle elezioni generali.

E lo sanno alquanto dei nostri colleghi, ai quali si è fatto balenar per l'aria lo spauracchio di questo evento e che, poco forti in gambe nei loro colleghi, non avranno il coraggio di resistere alle seduzioni del Governo. Ma con qual risultato? Di ottenere effimere vittorie e di far giuocare più effimere maggioranze, composte di elementi i più infidi, i meno disciplinati e disciplinabili, guidati soltanto dal tornaconto personale, che voi dovete tenere insieme con tutte quelle arti e quegli accorgimenti che formano l'onta della vita parlamentare e sono l'esautorazione dei Governi. (*Commenti*).

Quanto siano deboli e inetti codesti Governi lo ha dimostrato il fatto di un giornale e dei suoi campioni, che per sei lunghi mesi hanno saputo tenere in iscacco il Governo, influire sui rapporti internazionali con un grande Stato, mandare all'aria ministri e ministeri e porre lo stato d'assedio intorno a tutta una grande amministrazione. Di questo passo domani tenteranno qualche altra grossa impresa, e non sarà improbabile il successo.

Fortunatamente, a contrastar loro il passo è sorta l'idea di stringere in un fascio e convocare a comizio il « grande partito liberale monarchico »! È una vecchia idea dell'onorevole Sonnino, che per parecchio tempo venne qui illustrandola. E dal suo punto di vista si capisce benissimo l'idea di fondere e confondere tutta una tal massa di elementi in un gran crogiuolo monarchico e per giunta liberale.

Ma io domando se in un principato si possa mai pensare di costituire in partito i fautori della monarchia! Dunque si riconosce normale e legittimo il costituirsi e il fun-

zionare di partiti antimonarchici? Dunque si autorizza a discutere, in regolare organismo politico, sull'esistenza medesima delle istituzioni fondamentali che ci reggono?

E più ancora la debolezza dei cosiddetti Governi liberali si è dimostrata di fronte all'azione sapiente e poderosa del Vaticano e dei cattolici, che ogni giorno vanno moltiplicando le loro influenze e la loro potenza nelle scuole, nelle Amministrazioni, nella stampa, nell'economia nazionale, e che noi andiamo combattendo con vacue dimostrazioni di piazza e con puerili dispetti. E intanto, non solo rimane a terra la legge sul divorzio, ma non si è nemmeno potuto sanzionare la precedenza del matrimonio civile, consacrata in Francia persino dal Concordato.

Queste sono le ragioni, povere sì, ma sincere, per le quali, dopo l'esperienza di oltre vent'anni, e più specialmente degli ultimi, io non posso, assai a malincuore, dichiararmi favorevole a un Ministero, che, disconoscendo la funzione naturale e provvida dei partiti, si presenta composto degli elementi politicamente più eterogenei. Sopra dieci ministri due provengono dalla Destra, uno dal Centro, due sono della classe militare, su cui certamente la democrazia non può fare assegnamento, e degli altri cinque che avrebbero origine di Sinistra, uno si è imbrancato nel Gabinetto Crispi dell'ultima maniera e uno fece parte della maggioranza che sostenne le inconstituzionalità del Ministero Pelloux.

Datemi pure dell'originale e del solitario; ma finchè io rimarrò in questa Camera, per quanto ambisca di conservarmi la benevolenza di esimî e carissimi colleghi e amici, quali io conto anche nel presente Ministero e stimo grandemente per l'alto ingegno, per la profonda dottrina, per la sicura padronanza delle cose spettanti alle Amministrazioni loro affidate, l'amicizia e la devozione personale non mi faranno mai aderire a Ministeri di coalizione, anfibî, opportunisti, qualunque dichiarazione vengano a fare sui loro propositi di governo.

Una volta ho commesso la debolezza di lasciarmi indurre a votare per uno di questi Gabinetti, che io avevo fieramente combattuto nella sua formazione. Anche quello si era qualificato liberale. Andò nientemeno che a finire con gli stati d'assedio e coi tribunali militari, nello stesso anno e momento in cui si commemorava il cinquantenario dello Statuto.

Datemi puranco del dottrinario e del

visionario; ma torno a dire che la storia finora mi ha purtroppo dato ragione e che il sistema che io combatto e col quale non voglio essere solidale è stato la rovina morale, civile e anche economica del nostro povero paese. (*Commenti — Approvazioni e congratulazioni*).

Sull'Ordine del giorno.

Presidente. Sono state presentate molte interpellanze. Siccome io ritengo che il Governo non sia in grado oggi di poter dichiarare se intenda o no accettarle, mi riserverei di darne lettura dopo che sarà avvenuta la votazione politica.

Lo stesso dicasi delle molte interrogazioni che pure in gran numero sono state presentate.

In quanto alle interrogazioni ed alle interpellanze che erano già iscritte nell'ordine del giorno prima delle vacanze, io pregherei gli onorevoli deputati che le hanno presentate, di voler far conoscere all'ufficio di Presidenza se intendano di mantenerle, oppure se le ritirino, anche per diminuire il volume dell'ordine del giorno che si deve stampare. (*Commenti*).

L'onorevole Donati ha chiesto di parlare. Ne ha facoltà.

Donati. Se non ho inteso male, il nostro onorevole presidente vorrebbe che l'annuncio, la lettura così delle interrogazioni come delle interpellanze si facesse dopo il voto politico.

Colajanni. Domando di parlare.

Donati. Al voto politico la Camera probabilmente verrà, ma l'onorevole presidente non può dirlo con certezza. D'altronde il regolamento, ed egli ne è l'interprete più autorevole, è così chiaro che non consentirebbe, se non con un voto esplicito della Camera, che si rimandasse la lettura e delle interrogazioni e delle interpellanze. (*Bene!*)

Io prego quindi l'onorevole presidente, e credo di essere interprete non solo di coloro che hanno presentato interpellanze ed interrogazioni, ma di tutta la Camera che tiene a che il regolamento sia osservato, di consentire che delle interrogazioni e delle interpellanze sia data immediata lettura. (*Commenti*).

Presidente. Quanto a darne lettura è possibile, ma siccome il Governo deve dichiarare entro ventiquattro ore, per le interpellanze se le accetta o no... (*Commenti*).

Donati. Lo dichiarerò.

Presidente ... ora se il Governo non può rispondere... (*Interruzione*).

Donati. Risponderà dopo. Non si è mai fatto questo!

Presidente. Se vogliono che se ne dia lettura, si leggeranno.

L'onorevole Colajanni ha chiesto di parlare. Ne ha facoltà.

Colajanni. Onorevoli colleghi, vi sono diverse interrogazioni e diverse interpellanze le quali, se venissero svolte secondo il loro numero d'iscrizione, cioè a dire di qui a un paio di mesi, non avrebbero più alcuna ragione di essere. (*Commenti*).

Queste interpellanze e queste interrogazioni si riferiscono per l'appunto agli ultimi dolorosi incidenti di Innsbruck; io perciò vorrei pregare vivamente l'onorevole presidente del Consiglio di volere stabilire una seduta prossima per lo svolgimento di queste interrogazioni.

Donati. Cominciamo intanto dal leggerle tutte.

Barzilai. Domando di parlare.

Presidente. Ne ha facoltà.

Barzilai. Signor presidente, mi pare che si debbano tenere distinte le due questioni, (*Conversazioni nell'emìciclo*) la questione delle interpellanze e delle interrogazioni presentate ora, e che la Presidenza deve ancora leggere, da quella delle interpellanze e interrogazioni che sono iscritte nell'ordine del giorno (*Conversazioni*).

Mentre fino ad un certo punto per le interrogazioni nuove... (*Interruzioni*).

Donati. No, no, ma perchè?

Barzilai. Io credo che le interpellanze ed interrogazioni iscritte nell'ordine del giorno per nessuna ragione debbano essere tolte.

Donati. Nè le une nè le altre.

Barzilai. A parte che questa sarebbe una deliberazione di cattivo augurio per il Ministero, io credo che l'indole della interrogazione, che è una domanda fatta al Governo, che non implica certe quistioni di politica, sia tale da rendere completamente legittimo il desiderio che le interrogazioni restino.

Presidente. Le interrogazioni che furono presentate prima rimangono nell'ordine del giorno.

Donati. Tutte bisogna leggerle.

Presidente. L'onorevole presidente del Consiglio ha chiesto di parlare; ne ha facoltà.

Giolitti, presidente del Consiglio. Il Ministero non ha nessun interesse e nessuna ragione di rinviare le interrogazioni e le interpellanze. Intanto per le interpellanze fino a lunedì non è da parlarne, poichè spero che la Camera non vorrà tardare tanto a dare il suo voto; quindi quando verrà il turno per la discussione delle interpellanze io spero che o noi avremo già qualche successore a questo banco o saremo in condizioni di rispondere.

Quanto alle interrogazioni l'onorevole presidente ha notato una circostanza molto importante, e cioè che ve sono molte dirette non a noi ma al Ministero precedente... (*Interruzioni*) (Mi lascino finire)... per fatti che probabilmente gli stessi interroganti non avranno intenzione più di discutere. Ora il volere che, senza dar tempo a coloro che le hanno presentate di dichiarare se vogliono mantenerle o no, debba il Ministero venire qui preparato su 150 o 200 interrogazioni, senza che sappia precisamente quali si svolgeranno e quali no, mi pare una cosa poco pratica. Quindi la proposta dell'onorevole presidente mi pare molto logica e cioè di pregare prima coloro che hanno presentato interrogazioni di dire se le mantengono o no. A me pare, ripeto, che questo sia il modo più pratico per risolvere la questione.

Presidente. Onorevole Bertesi, ha facoltà di parlare.

Bertesi. Credo che qui si racchiudano due questioni; una di massima e una di opportunità.

La prima consiste nel mantenere forza al regolamento della Camera e nel non creare precedenti, che potrebbero menomare il diritto di sindacato della Camera sul Governo.

La seconda concerne la opportunità delle interrogazioni stesse: ma, poichè è presumibile che i deputati siano coscienti del loro dovere come del loro diritto, così deve ritenersi che quelle interrogazioni ed interpellanze, che non sono state spontaneamente ritirate, si intendano mantenute.

Il Governo darà sopra di esse le risposte che crederà; se qualcuna riguarderà atti del precedente Gabinetto, il Governo se ne disinteresserà; ma su altre esso avrà occasione di esporre concetti, che varranno a chiarire il suo programma d'oggi, e ad illuminare la Camera per il voto, che è chiamata a dare.

Triepi. Domando di parlare.

Presidente. L'onorevole Triepi ha facoltà di parlare.

Triepi. Io ho presentato alcune interrogazioni, e perciò intervengo in questa discussione. Ciò, che dice l'onorevole presidente del Consiglio, mi pare molto diverso da quello, che dice l'onorevole presidente della Camera. L'onorevole presidente del Consiglio dice una cosa, che a me pare ragionevolissima, e nella quale non si può non convenire: sono state presentate diverse interrogazioni rivolte al passato Ministero; possono essere mantenute, ma possono essere anche ritirate: su questo non c'è dubbio. Ma l'onorevole presidente della Camera dà al regolamento un'interpretazione, che, me lo perdoni, non fu mai data. Abbiamo assistito a varie crisi; sono state fatte varie discussioni sulle comunicazioni del Governo; ma intanto si sono discusse le interrogazioni e talora anche le interpellanze; dunque il sistema, che vorrebbe ora far prevalere l'onorevole presidente della Camera, è assolutamente nuovo; e questa è di per sé sola una buona ragione per non acconsentirvi.

Oltre le interrogazioni, a cui ha alluso l'onorevole Colajanni, ve ne sono molte altre, che richiedono una risposta pronta. Perchè il Governo non potrebbe rispondere? Si è risposto sempre!

Quindi mi pare che si debba seguire il suggerimento del presidente del Consiglio. Dicano i deputati, per le vecchie interrogazioni, se intendono mantenerle; ma per quelle presentate ora, dirette a questo Ministero, abbiamo diritto non solo che siano lette, ma anche che siano svolte nei termini stabiliti dal regolamento.

Giolitti, presidente del Consiglio. Domando di parlare.

Presidente. Ha facoltà di parlare, onorevole presidente del Consiglio.

Giolitti, presidente del Consiglio. Io osservo che nè dal Presidente, nè da me si è voluto fare una questione di diritto, ma una questione di semplice opportunità. Evidentemente il voto politico che dichiararsi se il Ministero debba restare o debba invece andarsene, mi pare che debba precedere a tutto. E, lo dico francamente, anche per questa considerazione: se il presente Ministero fosse sorto in seguito ad una crisi parlamentare, io non avrei ragione di chiedere immediatamente un voto alla Camera, ma il Ministero è sorto per un avvenimento disgraziatissimo, che aveva messo il Ministero precedente in condizioni da non poter continuare. Ora io credo di essere nel mio pieno

diritto di dire alla Camera: prima di entrare in funzione, prima di prendere impegni come Governo, prego la Camera di dichiarare se ha fiducia o non ha fiducia nel Ministero. Questa mi pare una domanda molto discreta e ragionevole.

Triepi. È una novità. Non si è fatto mai.

Donati. Domando di parlare.

Presidente. Ne ha facoltà.

Donati. Faccio una osservazione molto semplice.

Una interpellanza può finire con un voto politico; ma una interrogazione non è che una domanda sopra un fatto specifico, non può dar luogo a discussioni. Questo è lo spirito del regolamento. Perciò posso consentire col presidente del Consiglio che, trattandosi di interpellanze, se ne debba rimettere anche la lettura dopo il voto; ma quanto alle interrogazioni, mi permetto di insistere nel mio concetto: trattandosi di domande, che non possono dare luogo in nessun modo a voto politico, chiedo che sia rispettato il regolamento, e che di esse sia data lettura.

Presidente. Ella interpreta il regolamento a quel modo. Ma il regolamento non prescrive che, anche quando il Governo non può rispondere, sia data ugualmente lettura delle interrogazioni...

Donati. È una interpretazione sua!

Presidente. Dunque alle interrogazioni ed alle interpellanze già iscritte nell'ordine del giorno sarà dal Governo, ove creda, data risposta, quando non sieno ritirate.

Quanto alle interpellanze ed alle interrogazioni presentate ora, parmi, ripeto, che se ne potrà dar lettura quando il Governo sarà in condizione di rispondervi (*Commenti*).

Per le interpellanze il Governo ha 24 ore di tempo per dichiarare se intenda accettarle; per le interrogazioni, il Governo può dichiarare che non intende rispondere.

Del resto, se la Camera intende che si dia oggi stesso lettura delle interpellanze e delle interrogazioni, non ci ho nessuna difficoltà.

Giolitti, presidente del Consiglio. Domando di parlare.

Presidente. Parli.

Giolitti, presidente del Consiglio. Mi preme unicamente di dichiarare che non ho nulla da opporre a che siano lette le interpellanze. Ho solamente fatto appello ad una questione pura e semplice di opportunità; niente altro che questo.

Rizzo. Domando di parlare.

Presidente. Parli.

Rizzo Valentino. Volevo solamente osservare che la differenza essenziale tra interrogazione e interpellanza è stata espressamente riconosciuta dal regolamento della Camera.

Le interpellanze debbono essere accettate dal Governo; le interrogazioni, invece, sono senz'altro iscritte nell'ordine del giorno; il Governo poi, quando vengono in discussione, può dichiarare di non voler rispondere.

Ma l'iscrizione delle interrogazioni nell'ordine del giorno è un diritto del deputato, garantito dal regolamento; quindi è pure un diritto dei deputati il loro annuncio alla Camera.

Ferri. Domando di parlare.

Presidente. Ne ha facoltà.

Ferri. Debbo fare al nostro presidente una dichiarazione per mio conto personale. Durante le vacanze mandai all'ufficio di Presidenza una mozione, per una inchiesta sulla Regia Marina. Presentai quella mozione alla fine di un processo; ma, venendo ora in discussione mentre pende un altro processo, dichiaro di ritirarla, riservandomi di ripresentarla a tempo opportuno.

Presidente. Saranno dunque iscritte nell'ordine del giorno le interrogazioni presentate durante le vacanze; lasciando, naturalmente, la precedenza alle interrogazioni, che già erano state presentate. Quanto alle interpellanze, se ne darà lettura quando il Governo sarà in condizione di dire se le accetta.

Prego perciò gli onorevoli segretari di dar lettura delle domande d'interrogazione pervenute alla Presidenza.

Lucifero, segretario, legge:

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'onorevole ministro dell'interno sullo sfratto dell'avvocato Nardone da Isola del Liri.

« Lollini. »

« Il sottoscritto interroga l'onorevole ministro delle finanze onde sapere per quali inescusabili lentezze la sua amministrazione abbia potuto giungere infino a mezzo la presente estate senz'aver profitto il chinino per le somministrazioni gratuite prescritte dalla provvida legge 23 dicembre 1900.

« Morgari. »

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'onorevole presidente del Consiglio, ministro dell'interno, per sapere se e quali provvedimenti ha presi od intenda prendere d'accordo coi suoi colleghi interessati di fronte al ripetersi di gravi inconvenienti automo-

bilistici, e specialmente a recenti conseguenze che hanno posto in pericolo, con grave trepidazione del Paese, la preziosa salute delle Loro Maestà.

« Cavagnari. »

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'onorevole ministro della istruzione pubblica sulle condizioni in cui si trova il R. Liceo Convitto di Lecce e sui doveri della amministrazione centrale verso quell'importante istituto.

« Chimienti. »

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'onorevole ministro del tesoro sul criterio tenuto nell'aumentare gli stipendi agli straordinari delle Delegazioni del Tesoro e Intendenze di finanza, lasciando da banda gli straordinari delle R. Avvocature erariali.

« Di Canneto. »

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'onorevole ministro dei lavori pubblici sulle cause per cui le autorità nella provincia di Ferrara non provvedono d'urgenza alla mancanza d'acqua nelle frazioni di Marzara, Gaibana, San Nicolò, Fraghetto, Ospitale, Consandolo ecc. come agli ordini dati dal Ministero e per cui la responsabilità dei gravissimi danni che si hanno e si avranno per le popolazioni e per tanti interessi compromessi in dette frazioni peserà intera sul Governo.

« Severino Sani. »

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'onorevole ministro delle poste e dei telegrafi per sapere se agli impiegati delle poste e dei telegrafi non è concesso il diritto di liberamente riunirsi e discutere dei propri interessi.

« Rocca Fermo. »

« Il sottoscritto interroga l'onorevole ministro della marina per conoscere i criteri in base ai quali furono conferiti gli ultimi aumenti di mercede agli operai degli arsenali di marina, e se non creda regolare tali aumenti con un organico e con norme fisse.

« Rispoli. »

« Il sottoscritto interroga l'onorevole ministro delle poste e dei telegrafi circa le punizioni e i divieti che ledono i diritti di cittadino negli impiegati postali e telegrafici.

« De Marinis. »

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'onorevole ministro delle poste e dei telegrafi in ordine alle minacce fatte e ai provvedimenti presi contro gli impiegati postali e telegrafici che intendono tutelare la loro dignità ed i loro diritti di uomini e di cittadini.

« Giovanni Noè. »

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'onorevole ministro delle poste e dei telegrafi sui criteri seguiti nell'assegnazione dei punti di merito al personale postale e telegrafico e sulla opportunità di un sistema che è fonte di gravi ingiustizie e di inevitabili agitazioni.

« Sanarelli. »

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'onorevole ministro dei lavori pubblici sulle ragioni che hanno indotto il R. Ispettorato delle ferrovie a disinteressarsi del servizio ferroviario sulla linea Napoli-Castellammare di Stabia, lasciata in pieno abbandono dalla Società esercente.

« Ludovico Fusco. »

« Il sottoscritto interroga l'onorevole ministro degli affari esteri per sapere se sia vera la notizia secondo cui il Governo italiano assisterebbe passivo agli avvenimenti della Macedonia, in attesa che colle stragi, vi si ristabilisca la pace di Varsavia e il dominio turco; o se non piuttosto il Governo si disponga ad un'azione energica per indurre le potenze a sopprimere dalla radice la causa delle sofferenze intollerabili dei macedoni e delle loro rivolte, costituendone il paese in corpo autonomo secondo la formula « la Macedonia ai Macedoni. »

« Morgari. »

« Il sottoscritto interroga l'onorevole ministro di grazia e giustizia per conoscere se non creda equo che, prima del concorso bandito per 150 posti di alunni di cancelleria, vengano ammessi in pianta stabile i pochi straordinari che con remunerazione meschinissima prestano da più anni servizio presso le cancellerie giudiziarie.

« Rispoli. »

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'onorevole presidente del Consiglio e l'onorevole ministro dei lavori pubblici per sapere se il Governo intenda di adottare serie ed energiche misure per obbligare le Società ferroviarie a provvedere al normale funzionamento del materiale ed alla sufficienza del personale, per evitare dolorosi avvenimenti, quali il fatto avvenuto sulla linea Napoli-Roma, per

cui si è constatato come i segnali di allarme non funzionino ed il deplorabile disastro di Udine che prova a che cosa possano condurre le grette economie.

« Aguglia. »

« Il sottoscritto interroga l'onorevole ministro dei lavori pubblici per conoscere se accertate le evidenti responsabilità dell'*Adriatica* nell'immane disastro ferroviario di Beano, intenda avvisare a pronti ed efficaci misure intese a prevenire ulteriori disgrazie, richiamandola alla onesta osservanza delle Convenzioni.

« Santini. »

« Il sottoscritto interroga l'onorevole ministro dei lavori pubblici per conoscere se e come fino a scadenza delle Convenzioni, intenda provvedere a far cessare il disordine ogni di crescente nel servizio ferroviario.

« Rispoli. »

« Il sottoscritto interroga l'onorevole ministro del tesoro per conoscere quali provvedimenti intenda adottare perchè ai portatori di cartelle di pegni del Monte di Pietà del Banco di Napoli sia rimborsato il valore degli oggetti perduti a causa dell'incendio del giugno ultimo.

« Rispoli. »

« Il sottoscritto interroga l'onorevole ministro dell'interno per conoscere i motivi per i quali fu proibito dal prefetto di Napoli il Comizio a favore dei portatori di cartelle del Monte di Pietà del Banco di Napoli.

« Rispoli. »

« Il sottoscritto interroga l'onorevole ministro di grazia e giustizia sulle ragioni per cui non si è ancora iniziata l'istruzione sulla formale denuncia delle corruzioni, che si dicono avvenute nel processo di Vincenzo Reda a Salerno.

« Ciccotti. »

« Il sottoscritto interroga l'onorevole ministro di grazia e giustizia sulle responsabilità che incombono alle autorità giudiziaria e peritale in rapporto alle tendenziose e, per ora scientificamente inverosimili notizie che, già all'inizio della istruttoria, si vanno pubblicando accennando al fatto che l'autopsia del macchinista e del fuochista del disastro di Beano avrebbe assodato lo stato d'ubriachezza dei due infelici avanti lo scontro.

« Bossi. »

« I sottoscritti interrogano l'onorevole ministro dell'interno sull'eccidio di Torre Annunziata, compiuto dalla forza pubblica, ultimo episodio di una serie di fatti più volte rinnovatisi.

« Ciccotti, Lollini. »

« I sottoscritti interrogano l'onorevole ministro dell'interno circa gli eccessi commessi dalla pubblica sicurezza verso pacifici cittadini che assistevano alla causa Ferri-Ufficiali di marina.

« Comandini, Ciccotti, Altobelli. »

« Il sottoscritto interroga l'onorevole ministro di agricoltura, industria e commercio, intorno alla nomina della Commissione per la Mostra Internazionale di Saint-Louis.

« Santini. »

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'onorevole ministro dell'interno per sapere se sia vero che un delegato di pubblica sicurezza, certo Abate, in Vallericcia si sia fatto lecito di ordinare una carica di cavalleria contro inermi contadini, alcuni dei quali rimasero feriti, senza procedere alle intimazioni prescritte dalla legge, dando prova di una completa ignoranza dei suoi doveri.

« Aguglia. »

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'onorevole ministro della marina per sapere se e come egli abbia provveduto - non avendo aderito alla proposta dell'inchiesta parlamentare - alla tutela della dignità e del prestigio dell'amministrazione da lui presieduta e dell'ufficialità della marina, di fronte alle accuse formulate dal giornale *l'Avanti*.

« Aguglia. »

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'onorevole ministro dell'interno e l'onorevole ministro di agricoltura, industria e commercio sui ritardi nella soluzione dei problemi demaniali riguardanti l'agro atessano.

« Riccio. »

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'onorevole ministro dell'interno sui dolorosi incidenti avvenuti in Atessa nello scorso agosto e sulla condotta delle autorità in quella occasione.

« Riccio. »

« Il sottoscritto interroga l'onorevole ministro dell'interno sui disordini di Torre Annunziata e sulla necessità di impedire che questi fatti si rinnovino di tempo in tempo nel solo modo efficace, cioè col deferire

sempre al tribunale gli omicidi, i quali provrebbero, se è del caso la innocenza loro sotto il controllo dell'opinione pubblica e non nel buio delle istruttorie segrete.

« Morgari. »

« Il sottoscritto interroga l'onorevole ministro della guerra per sapere se ha fatto conoscere alla guarnigione di Roma che se il 6 settembre essa ha dovuto rimanere in servizio ad onta del giorno festivo, la colpa è del Governo e non già di coloro che altro non si proponevano che di acclamare ad una grande figura.

« Morgari. »

« Il sottoscritto interroga l'onorevole ministro di grazia e giustizia onde sapere perchè la regia procura non procede contro il prefetto di Roma, il quale col vietare una riunione pacifica e senz'armi, minacciando rigori, è caduto nel disposto dell'art. 149 C. P., riguardante il funzionario che con minaccia impedisce l'esercizio di un diritto politico; coll'aggravante dell'articolo 247 del citato Codice.

« Morgari. »

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'onorevole ministro delle poste e dei telegrafi sulle ultime disposizioni disciplinari relative al personale, con le quali furono violate le libertà garantite a tutti i cittadini dallo Statuto fondamentale del Regno.

« Merzi. »

« Il sottoscritto interroga il capo del Governo, ministro dell'interno, sulle violenze consumate a Torre Annunziata contro inermi contadini sino ad uccidere un giovane ferito e caduto mentre implorava la vita. E domanda se questi metodi di repressione siano nel programma del Ministero liberale.

« Enrico Ferri. »

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'onorevole ministro della guerra per sapere quanto vi sia di vero nelle notizie propalate dalla stampa circa le deficienze nel servizio di approvvigionamento e trasporti in occasione delle grandi manovre nel Veneto.

« Mel. »

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'onorevole ministro della guerra intorno ad abusi di autorità, costituenti reato, attribuiti ad un Ufficiale dell'Esercito ora sotto giudizio per altri più gravi delitti - e ciò

allo scopo di sapere se, salve le esigenze della disciplina, non creda possibile di regolare diversamente, per renderlo efficace in tutti i casi, l'esercizio del diritto di reclamo consentito dal Regolamento di disciplina militare all'inferiore maltrattato dal superiore.

« Mel. »

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'onorevole ministro dell'interno sull'azione delle autorità tutorie di fronte alla nomina dall'amministrazione comunale di Napoli fatta senza concorso a ragioniere capo del Comune di persona sprovvista del diploma professionale.

« Massa Giovanni. »

« Il sottoscritto interroga l'onorevole ministro dell'interno sulla condotta inerte tenuta dalle autorità prefettizia e provinciale di Como nel conflitto dei ferrovieri della Nord-Milano, dei quali avrebbero potuto evitare lo sciopero con un equo e opportuno intervento.

« Bossi. »

« Il sottoscritto chiede d'interrogare gli onorevoli ministri dei lavori pubblici e dell'interno per conoscere le ragioni che si oppongono all'esecuzione delle opere di ampliamento della stazione di Alessandria, già regolarmente approvate, le quali mentre sono di massima urgenza per il crescente movimento ferroviario, darebbero lavoro alla classe operaia nella prossima stagione invernale.

« Frascara. »

« Il sottoscritto interroga l'onorevole ministro dell'istruzione pubblica per sapere se approvi il contegno del signor De Luca Aprile, provveditore agli studi in Napoli, il quale secondo le rivelazioni non smentite di un giornale autorevole avrebbe eccitato molti insegnanti delle scuole secondarie di Palermo ad intervenire al Congresso di Cremona a spese del Governo.

« Pozzato. »

« Il sottoscritto interroga l'onorevole ministro degli affari esteri per conoscere i motivi che indussero il Governo austriaco a sfrattare dal territorio austriaco il cittadino italiano prof. Lamberto Tessaro.

« Pozzato. »

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'onorevole ministro della marina per conoscere a quali criteri abbia informato la sua

azione nei riguardi della querela di molti Ufficiali della Armata contro un giornale socialista.

« Santini. »

« Il sottoscritto interroga l'onorevole presidente del Consiglio, ministro dell'interno, sulle illegittime ingerenze nella elezione politica del Collegio di Velletri e del 2^o Collegio di Napoli.

« Santini. »

« I sottoscritti chiedono d'interrogare l'onorevole presidente del Consiglio, ministro dell'interno, sui provvedimenti presi e che intende prendere di fronte ai nuovi fatti gravi che sono stati segnalati nel manicomio della provincia di Arezzo.

« Sanarelli, Luzzatto Arturo. »

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'onorevole presidente del Consiglio e l'onorevole ministro di agricoltura, industria e commercio per sapere se non credano opportuno di presentare un disegno di legge allo scopo di prorogare il termine, che va a scadere col 31 dicembre p. v. per le inserzioni abbreviate alla Cassa Nazionale di previdenza per la vecchiaia e l'invalidità degli operai, e se non credano di adottare disposizioni d'ordine per popolarizzare la provvida istituzione.

« Pozzo Marco. »

« Il sottoscritto interroga l'onorevole ministro della guerra per conoscere lo stato attuale della vertenza fra il suo Ministero e la Società degli ufficiali pensionati di terra e di mare per il fondo della Associazione vestiario.

« Santini. »

« Il sottoscritto interroga l'onorevole ministro degli affari esteri per sapere se e in qual modo intende concorrere con la Società del Benadir nell'opera di soppressione della schiavitù in quella Colonia, anche in considerazione del fatto che questa fu dal Governo ceduta alla Società stessa « nelle più tristi condizioni di schiavismo. »

« Rampoldi. »

« Il sottoscritto chiede d'interrogare gli onorevoli ministri dei lavori pubblici e delle poste e telegrafi sui frequenti ritardi del treno che porta la valigia postale ed i viaggiatori provenienti da Brindisi.

« Chimienti. »

« Il sottoscritto interroga l'onorevole ministro della istruzione pubblica sui tempo-

reggiamenti e sui metodi adottati nel provvedere ai trasferimenti degli insegnanti delle scuole secondarie.

« Ciccotti. »

« Il sottoscritto interroga l'onorevole ministro dei lavori pubblici sui maneggi per cui, contro l'espressa disposizione della legge 3 luglio 1902 e in controsenso delle deliberazioni del Consiglio provinciale di Basilicata, si è disposto l'appalto del ponte di Frascarossa sulla strada provinciale n. 154.

« Ciccotti. »

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'onorevole ministro dell'interno sul contegno tenuto dalla polizia in Alessandria il 4 ottobre 1903 in occasione del Comizio di protesta contro i fatti di Torre Annunziata.

« Vigna. »

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'onorevole ministro dell'interno sull'opera del Consiglio di Prefettura di Alessandria, il quale — dopo aver negata l'approvazione del conto 1900 del Comune di Ponzano — lo approvò affrettatamente, quando furono indette le elezioni suppletive per il 20 settembre, con la data del 19 settembre, unicamente per rendere eleggibili alcuni candidati e senza tener conto delle giuste osservazioni del Consiglio comunale di Ponzano.

« Vigna. »

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'onorevole ministro dell'interno per sapere quali provvedimenti intenda prendere circa l'amministrazione comunale di Castagnole Lanze, che viene accusata pubblicamente di irregolarità.

« Vigna. »

« Il sottoscritto interroga l'onorevole ministro della guerra per conoscere se intenda di dare disposizioni e quali perchè abbia a cessare la riduzione di truppe testè avvenuta nella formazione del presidio militare di Casale.

« Battaglieri. »

« Il sottoscritto interroga l'onorevole ministro di grazia e giustizia per sapere se come potrebbe arguirsi dal sequestro del giornale socialista *l'Asino* operato il giorno 9 ottobre — sia compito dei magistrati italiani perseguire la libera stampa e sopprimere le documentazioni storiche.

« Varazzani. »

« Il sottoscritto interroga l'onorevole ministro dell'interno per sentire come con-

culia il principio della libertà colle ingiustificate restrizioni fatte, allo scopo di compiacere ad un industriale, ai cittadini di Salsomaggiore festeggianti i loro amministratori usciti vittoriosi da una lotta ingaggiata contro i loro diffamatori.

« Albertelli. »

« I sottoscritti interrogano l'onorevole ministro del tesoro per sapere come avvenga che il Governo, contrariamente alle norme più elementari di diritto, si trattiene somme liquide dovute al Comune di Reggio Emilia, pretendendo operare la compensazione con crediti giudizialmente contestati, che esso vanta verso lo stesso Comune per mantenimento di inabili al lavoro.

« Prampolini, Basetti, Borciani. »

« Il sottoscritto interroga l'onorevole ministro della istruzione pubblica sulla maniera colla quale intende provvedere alla cattedra di anatomia dell'uomo, vacante nell'università di Sassari.

« Chiarugi. »

« Il sottoscritto interroga l'onorevole ministro della istruzione pubblica, per conoscere se sia vero che, mentre un privato ha concorso con lire 5,000, e con lire 6,000 l'Istituto Imperiale Germanico ai lavori per la messa in luce della *Ara Pacis*, che segna una delle maggiori scoperte archeologiche moderne - concorrendovi lo Stato per sole lire 1,000 - oggi, sotto il pretesto di mancanza di fondi, minacci con grave jattura della scienza archeologica e con profonda offesa al decoro nazionale sospendere i lavori sapientemente e felicemente avviati che preludiano alla scoperta di ancor più preziosi tesori artistici.

« Santini. »

« Il sottoscritto interroga l'onorevole ministro della istruzione pubblica per sapere se di fronte al parere 8 maggio 1903 del Consiglio di Stato non creda doveroso di abrogare l'articolo 3 del regolamento sulla istruzione elementare.

« Vigna. »

« Il sottoscritto interroga l'onorevole ministro della guerra per chiedergli come intenda giustificare le ulteriori modificazioni nelle uniformi e se non crede meno dannoso e più serio arrestarsi in questi continui cambiamenti.

« Santini. »

« Il sottoscritto interroga l'onorevole ministro dell'interno per sapere i motivi pei quali tiene sospesa (non pubblicando il rego-

lamento relativo) l'applicazione della legge sulla *municipalizzazione dei pubblici servizi*, che il Parlamento ha approvato già da parecchi mesi.

« Montemartini. »

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'onorevole ministro dei lavori pubblici per sapere quale è il pensiero del Governo sulla direttissima Bologna-Roma.

« Sanarelli. »

« Il sottoscritto interroga l'onorevole ministro della istruzione pubblica per apprendere le ragioni per cui, contrariamente al disposto della legge 19 febbraio 1903 sulla nomina dei maestri e direttori didattici non sia ancora pubblicato il relativo regolamento.

« Cottafavi. »

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'onorevole ministro di agricoltura, industria e commercio sui provvedimenti che intende adottare in seguito alla constatazione dell'infezione fillosserica nel circondario di Casale, (comune di Occimiano).

« Vigna. »

« I sottoscritti interrogano il Governo sui motivi che tuttora ritardano l'attuazione dei provvedimenti necessari per l'esecuzione della legge 29 marzo 1903, n. 103 con grave danno dei Comuni che debbono provvedere a importanti ed urgenti servizi, pubblici, ed ai quali intanto non soccorre nè il vecchio nè il nuovo regime legislativo.

« Turati, Majno. »

« Il sottoscritto interroga l'onorevole ministro dei lavori pubblici per sapere se il regio ispettorato generale delle strade ferrate ha istruzione di tollerare lo sconveniente servizio che si pratica sulla linea Genova-Novara-Pino; ovvero quali provvedimenti intende prendere per richiamare seriamente l'Ispettorato e la Società esercente ai loro doveri.

« Curioni. »

« Il sottoscritto interroga gli onorevoli ministri dell'interno e di grazia e giustizia per sapere come apprezzino l'operato delle autorità da essi dipendenti, a proposito dell'abusivo arresto dell'avvocato Volpi di Bracciano, e quali provvedimenti intendano di adottare per dimostrare che la proclamata neutralità del Governo nei conflitti tra capitale e lavoro è di fatto applicata e che la legge è veramente uguale per tutti.

« Lollini. »

« Il sottoscritto interroga l'onorevole ministro degli affari esteri perchè voglia dire in riguardo alle nuove proposte, concordate tra l'Austria-Ungheria e la Russia, per le riforme in Macedonia, se il Governo italiano sia stato in materia consultato ed eventualmente quale azione vi abbia spiegato, quale influenza esercitato, quali riserve in proposito dimandato.

« Santini »

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'onorevole ministro degli affari esteri intorno all'obbligo imposto dalla Cancelleria di Vienna d'innalzare la bandiera austriaca sui piroscafi italiani del lago di Garda, che entrano nel porto di Riva.

« Molmenti. »

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'onorevole ministro della istruzione pubblica sulla violazione dell'articolo 10 della legge 9 febbraio 1903 n. 45, compiuta dal comune di Napoli, a danno delle maestre delle scuole maschili.

« Credaro. »

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'onorevole ministro delle poste e dei telegrafi per sapere se in seguito alla recente agitazione dei fattorini telegrafici e delle cause che a tale agitazione diedero origine, non creda oramai improrogabile la sistemazione di questa classe.

« Socci. »

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'onorevole ministro degli affari esteri per conoscere quali provvedimenti siano stati presi contro l'assassinio dell'operaio italiano Lenissa Antonio di Preone (Udine) avvenuto il 22 ottobre u. s. a Merklind presso Dorstumunt (Germania); e se non creda sia giunto il momento di riformare il nostro Corpo consolare in modo tale da obbligarlo a seriamente tutelare gli interessi nazionali generali ed i nostri emigrati temporanei.

« Gregorio Valle. »

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'onorevole presidente del Consiglio, ministro dell'interno, sulla necessità universalmente riconosciuta di una larga riforma della legge elettorale politica diretta a sostituire all'attuale sistema del collegio uninominale altro più adatto a manifestare la volontà nazionale.

« Emilio Bianchi. »

« Il sottoscritto interroga l'onorevole ministro dell'interno per conoscere i motivi onde la benemerita Commissione dell'ospizio di San Michele ha creduto, a tutela del proprio decoro, rassegnare le dimissioni.

« Santini. »

« Il sottoscritto interroga l'onorevole presidente del Consiglio, ministro dell'interno, e l'onorevole ministro dell'istruzione pubblica perchè vogliano esibire sicuro affidamento di dare, senza ulteriore indugio, degna tomba nel Pantheon alla sacra salma del lacrimato Re Umberto.

« Santini. »

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'onorevole ministro dei lavori pubblici per sapere se le riparazioni al materiale mobile siano eseguite in modo da viaggiare con sicurezza ed in qual modo vengano sorvegliate e controllate.

« Gattorno. »

« Il sottoscritto chiede d'interrogare gli onorevoli ministri delle poste e dei telegrafi e delle finanze per sapere se non ritengano doveroso di tosto provvedere perchè il pagamento dell'imposta di ricchezza mobile sugli stipendi dei ricevitori postali e telegrafici venga fatto in base allo stipendio netto, come prescrive la legge e consiglia l'equità, anzichè sullo stipendio lordo; provvedimento riconosciuto giusto e ripetutamente e formalmente promesso dai precedenti ministri.

« Giacomo Morando. »

« Il sottoscritto chiede d'interrogare gli onorevoli ministri del tesoro e dei lavori pubblici per sapere se e quali provvedimenti intendano promuovere per venire in soccorso ai danneggiati dalle recenti alluvioni nelle Province venete, e per provvedere a una razionale sistemazione dei fiumi Piave e Livenza in modo da prevenire ulteriori disastri.

« Mel. »

« Il sottoscritto interroga gli onorevoli ministri della guerra e degli affari esteri, nei riguardi della costruenda ferrovia Cuneo-Nizza, delle trattative corse in proposito tra il nostro e il Governo francese e delle eventuali concessioni a questo accordate a ritroso del competente avviso dello Stato Maggiore.

« Santini. »

« Il sottoscritto interroga l'onorevole ministro dell'interno per sapere quale criterio

abbia il Governo intorno al rispetto che si deve ai forestieri che vengono in Italia come in paese libero e civile, e se crede che l'arresto del signor Nacht a Milano sia qualche cosa di diverso da un violento sequestro di persona.

« Turati. »

« Il sottoscritto interroga l'onorevole presidente del Consiglio, ministro dell'interno, per conoscere quali provvedimenti intenda prendere di fronte alla condotta del prefetto di Firenze, il quale per favorire una maggioranza consiliare — che per oltre un anno si è logorata con insidie intestine, danneggiando gli interessi più vitali della città, e che ora è ripudiata dalle stesse associazioni che la portarono al Comune — fa invadere l'aula del Consiglio dalla forza armata, circonda di soldati il palazzo della Signoria, e poi sul popolo acclamante i consiglieri della minoranza fa compiere, da gruppi di agenti, illegali e violente repressioni.

« Pescetti. »

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'onorevole ministro della istruzione pubblica su una deliberazione della Facoltà medica di Bologna relativa all'insegnamento della Clinica medica.

« Albertoni. »

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'onorevole presidente del Consiglio e gli onorevoli ministri del tesoro e dei lavori pubblici per sapere se, data la esiguità dei sussidi immediati che poterono essere concessi, sul fondo di beneficenza ai danneggiati dalle recenti inondazioni nel Veneto, intendano presentare alla Camera un progetto per disposizioni legislative, analoghe a quelle che furono promulgate in occasione di altre inondazioni e di altri pubblici disastri.

« Valentino Rizzo. »

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'onorevole ministro dei lavori pubblici per sapere se a facilitare in qualche modo l'esecuzione della recente legge sulla costruzione delle strade di accesso alle stazioni e scali marittimi possa consentire che gli studi dei relativi progetti — per quei Comuni che sono privi di ufficio tecnico e ne facciano richiesta al Governo — siano fatti dal personale degli uffici del Genio civile, salvo s'intende il rimborso della spesa da parte dei Comuni richiedenti.

« Cavagnari. »

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'onorevole ministro di agricoltura, industria e commercio per conoscere se i suoi intendimenti in materia di legislazione sulla caccia siano informati al maggiore deceramento in modo che molto sia demandato alla competenza dei Consigli provinciali.

« Cavagnari. »

« Il sottoscritto interroga l'onorevole ministro di grazia e giustizia sul sequestro del giornale « *La Lotta* » d'Imola del 15 novembre 1903.

« Andrea Costa. »

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'onorevole ministro dei lavori pubblici per apprendere le cause del pregiudizievole ritardo nell'iniziare i lavori di costruzione della stazione ferroviaria internazionale di Domo-dossola e delle opere annesse.

« Falcioni. »

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'onorevole ministro delle poste e dei telegrafi per conoscere se in armonia agli impegni assunti dal suo predecessore, nell'ultima discussione parziale del bilancio 1903-1904, intenda attuare nell'esercizio in corso il passaggio al grado di segretario dei vice-segretari idonei.

« Santini. »

« Il sottoscritto interroga l'onorevole ministro dell'interno sui dolorosi fatti svoltisi il 31 agosto 1903 in Torre Annunziata e sui provvedimenti che intende adottare per dare assetto una buona volta a quella amministrazione comunale.

« De Prisco. »

« Il sottoscritto interroga l'onorevole ministro dei lavori pubblici per sapere se intende ripristinare alla stazione di Fossacesia la fermata dell'unico diretto n. 69 riconosciuta per oltre 40 anni sempre indispensabile per i bisogni di quel paese, sommamente industriale, e dell'intero ed importante circondario di Lanciano.

« De Giorgio. »

« Il sottoscritto interroga l'onorevole ministro della istruzione pubblica per sapere se e quando sarà ripristinato il decimo alle dotazioni dei laboratori scientifici e delle biblioteche.

« Battelli. »

« Il sottoscritto interroga l'onorevole ministro della istruzione pubblica per sapere su quali criteri è stato disposto nel

regolamento sulle tasse universitarie, che sia concessa la mezza dispensa soltanto a quei giovani, che abbiano riportato non meno di ventiquattro punti nelle singole materie, contrariamente a un ordine del giorno votato dalla Camera.

« Battelli. »

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'onorevole ministro dei lavori pubblici sopra il concetto, che egli si fece sulla responsabilità del Governo nel disastro ferroviario avvenuto a Beano nel 27 agosto anno corrente e sui provvedimenti che intende prendere per prevenire il ripetersi di simili sventure.

« Papadopoli. »

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'onorevole ministro dell'interno per sapere quale accoglienza intenda fare all'istanza del municipio di Alessandria e di altri Comuni per impedire il frequente ripetersi di casi d'idrofobia.

« Frascara. »

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'onorevole presidente del Consiglio e gli onorevoli ministri degli affari esteri e dell'agricoltura, industria e commercio circa il trattamento che il Governo austro-ungarico farà ai vini italiani, i quali, giunti nei porti di Trieste e Fiume prima della mezzanotte del 31 dicembre 1903, non saranno in tempo sdoganati a causa d'ingombro di merci, o di eccessive formalità, o di altre cause indipendenti dagli speditori.

« Gualtieri. »

« Il sottoscritto interroga l'onorevole ministro di grazia e giustizia circa le cause che hanno determinata l'agitazione della curia presso la Corte d'Appello di Aquila e per conoscere se il Governo si decide a rimuoverle nell'interesse della giustizia e del prestigio della magistratura.

« Cerri. »

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'onorevole ministro degli affari esteri per sapere se e quali rimostranze abbia rivolto al Governo di Vienna, in seguito all'impedimento frapposto dalle autorità politiche austriache al professore De-Gubernatis, che il 23 novembre u. s. doveva inaugurare con una prolusione letteraria l'Università libera italiana ad Innsbruck.

« Donati. »

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'onorevole ministro della istruzione pubblica sulle

ragioni che consigliano il Ministero di tenere da lungo tempo vacante il Provveditorato agli studi nella provincia di Reggio-Calabria.

« Tripepi. »

« Il sottoscritto interroga l'onorevole ministro delle poste e dei telegrafi per sapere le ragioni che lo hanno indotto ad ordinare agli uffici postali di non pagare nè vaglia, nè cartoline se non vi è la firma autografa, e se non creda opportuno, in seguito alle giuste rimostranze delle Case Commerciali di ripristinare a questo proposito il vecchio sistema.

« Scalini. »

« Il sottoscritto interroga l'onorevole ministro dell'interno per conoscere quali criteri abbia seguito il signor Questore di Roma nella notturna inaugurazione di un monumento, posto sopra un'area che non è proprietà demaniale nè sua proprietà privata: e per conoscere a quale confessione religiosa e politica egli si è ispirato nel celebrare la solenne cerimonia.

« Mazza. »

« Il sottoscritto chiede d'interrogare gli onorevoli ministri degli affari esteri e della marina per sapere per quali ragioni - nella recente occasione del viaggio dei Reali in Inghilterra - non furono inviate navi dello Stato.

« Di Palma. »

« Il sottoscritto interroga l'onorevole ministro degli affari esteri sui fatti di Innsbruck.

« Barzilai. »

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'onorevole ministro degli affari esteri sul divieto opposto a cittadini italiani di tenere conferenze e letture in uno Stato amico e alleato.

« Brunialti. »

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'onorevole ministro del tesoro per sapere se e quando intenda procedere al ritiro ed alla sostituzione delle ingannevoli monete di nichelio da 25 centesimi e delle ingombranti monete di rame da 10 centesimi.

« Brunialti. »

« Il sottoscritto interroga l'onorevole ministro dell'interno per sapere se approva la condotta delle autorità tenuta in questi giorni per impedire le manifestazioni contro le offese alla nazionalità italiana.

« Gattorno. »

« Il sottoscritto interroga l'onorevole ministro dell'interno sull'agitazione degli agricoltori di Santa Caterina Villarmosa provocata dai metodi usati dall'amministratore del Vescovo di Cefalù.

« Colajanni. »

« Il sottoscritto interroga l'onorevole Presidente del Consiglio sulla convenienza di sopprimere la carica di Sotto Segretario di Stato.

« Colajanni. »

« Il sottoscritto interroga il Governo per sapere come intenda rispondere alle provocazioni e alle offese di Innsbruck.

« Battelli. »

« Il sottoscritto interroga gli onorevoli ministri dell'interno, degli affari esteri e delle poste e dei telegrafi per conoscere le norme che regolano il servizio della Agenzia Stefani nelle corrispondenze dall'estero, riguardanti gli apprezzamenti intorno agli atti dei funzionari ed alle amministrazioni dello Stato.

« Santini. »

« Il sottoscritto chiede d'interrogare gli onorevoli ministri dei lavori pubblici e degli esteri sui risultati dell'accordo intervenuto col Governo francese riguardo alla ferrovia Cuneo-Nizza.

« Rovasenda. »

« Il sottoscritto interroga l'onorevole presidente del Consiglio per sapere se egli intenda dare piena esecuzione alla legge 8 marzo 1888, colla quale furono istituiti i sotto-segretari di Stato.

« Fulci Nicolò. »

« Desidero di interrogare il ministro di agricoltura, industria e commercio se intenda, in occasione delle annunciate proposte di consolidamento della Cassa pensioni per gli operai, di studiare il modo di estenderne i beneficii alla numerosa categoria dei commessi di commercio.

« Edoardo Dareo »

« I sottoscritti chiedono d'interrogare l'onorevole ministro dell'interno, circa la proibizione data dal prefetto di Venezia al comizio sul riposo festivo, che doveva colà tenersi nel giorno 29 novembre decorso.

« Manzato, Tecchio. »

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'onorevole ministro dell'interno se non intenda disapprovare la condotta del sottoprefetto di Casale, il quale, ribellandosi alla decisione del Governo del Re, promosse davanti la Corte d'appello di Casale azione di decadenza del sindaco di Fubine, che un Decreto Reale ha confermato in carica.

« Vigna. »

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'onorevole ministro dell'interno sui provvedimenti che intende di adottare per rendere efficaci le leggi contro le adulterazioni dei generi alimentari.

« Vigna. »

Presidente. Queste interrogazioni saranno iscritte nell'ordine del giorno ai termini del regolamento, dopo quelle, che già vi sono iscritte, eccetto quelle che saranno ritirate dai proponenti.

L'onorevole Rispoli ha presentato una mozione e l'onorevole Franchetti una proposta di legge: saranno trasmesse agli Uffici per l'ammissione alla lettura.

La seduta termina alle ore 19.

Ordine del giorno per la seduta di domani.

1. Interrogazioni.
2. Seguito della discussione sulle comunicazioni del Governo.

PROF. AVV. LUIGI RAVANI

Direttore degli Uffici di Revisione e di Stenografia.

Roma, 1903 — Tip. della Camera dei Deputati.

